

Problemi di disciplina ecclesiastica – tentativi di soluzione: i sacerdoti „bigami”*

István BAÁN

Quando De Camillis seppe che il cardinale Kollonich lo scelse per l'eparchia di Munkács gli chiese informazioni sulle mansioni e sulle circostanze che lo avrebbero atteso.¹ Le questioni, oltre alla statistica generale (numero dei fedeli e delle parrocchie), si riferivano in primo luogo ai rapporti giurisdizionali e materiali, non c'era nessuna traccia di curiosità di tipo pastorale. Naturalmente ciò non significava che il futuro vescovo si disinteressasse di ciò che avrebbe trovato come vescovo in Ungheria, ma presumibilmente come ex missionario pensava che qualsiasi cosa succede se la caverà. Kollonich, nella sua replica, rispose soltanto alle domande poste, tutt'al più tentò di illustrare il problema pratico di cosa può fare un vescovo a Munkács il quale non parla la lingua locale.² Al cardinale sembrava che questo fosse il problema più grosso anche con Theophanes Mavrogordatos, il quale dopo un breve soggiorno pensò che fosse meglio ritirarsi da questo compito non adatto a lui. De Camillis probabilmente si incontrò a Roma con l'arcivescovo di Paronaxia ritiratosi (o piuttosto respinto?), il quale sicuramente tentò di abbellire la sua ritirata e, come fece anche nelle sue lettere ufficiali, addossò la responsabilità della sua partenza non alle speranze di tipo materiale andate in fallimento a Munkács ma in primo luogo a Thököly e ai kuruc.³

Giunti nella sede deve presto rendersi conto di dover risolvere numerosi e gravi problemi. Dalle informazioni finora ottenute pare che nell'eparchia ci fossero circa 420 parrocchie e queste, dopo che il vescovo Metodio (1687–1693), residente a Munkács ma non riconosciuto né dal re né da Roma, depose la fede cattolica, erano tutte considerate unite. La situazione però era completamente diversa.

* Questo saggio è stato realizzato utilizzando il lavoro di raccolta svolto con il finanziamento (0035/1999) del Programma di Sviluppo della Ricerca d'Istruzione Superiore.

¹ HODINKA ANTAL, *A munkácsi gör. szert. püspökség okmánytára, I. 1458–1715*, Ungvár 1911, (= *Okmánytár*), no. 232, 283–284.

² *Okmánytár*, no. 233, 285–287.

³ Archivio Segreto Vaticano (=ASV), Segreteria di Stato. Lettere di Vescovi e Prelati, vol. 64, fol. 268r (prius 169); ASV Archivio della Nunziatura di Vienna, Processi Canonici, fasc. 103, f. 14r–15r (BARAN, ALEXANDER, 'Archiepiscopus Theophanes Maurocordato eiusque activitas in Eparchia Mukacoviensi', in *Orientalia Christiana Periodica* XXVII, fasc. I [1961] no 1, 125–127).

Anche se la questione dell'unione non la toccava teoricamente, il problema dei sacerdoti „bigami” si ricollegava tuttavia in maniera pratica ad essa.⁴ Per poter valutarne veramente il peso occorre esaminare la storia antecedente.

1. Il secondo matrimonio dei sacerdoti

Secondo gli ammonimenti che si leggono nelle lettere pastorali di Paolo (1Tim 3,2.12; Tit 1,6) la chiesa greca proibiva già dal IV secolo le seconde nozze dei chierici che entravano in un ordine più grande o rimanevano nello stesso, sia prima che dopo l'ordinazione.⁵ Anche i canoni di San Basilio Magno⁶ lo confermarono e venne sancito con valore universale dal concilio trullano.⁷ Questa legge rimase in vigore immutata, anche se probabilmente ci sono sempre stati coloro che non l'hanno osservata o fatta osservare. Potremmo citare esempi dell'Italia meridionale⁸ o della Russia⁹ nell'era moderna. Il patriarca di Costantinopoli Geremia II durante un suo viaggio nel 1589 ha visitato le zone della Rutenia (nel territorio

⁴ Antal Hodinka, nel suo scritto intitolato *A munkácsi görög katolikus püspökség története* (Budapest, 1910) menziona solamente il problema del secondo matrimonio dei sacerdoti ma non se ne occupa più approfonditamente. La stessa cosa fa Aleksandr Baran in *Nariszi isztorii cerkvi Zakarpatija*, I–II, Roma–Lviv 1967–1997, e anche nel saggio dedicato al vescovo (*“Tribute to Bishop J. J. de Camillis”, Analecta OSBM XII*, 1985, 374–418). Tratta brevemente la questione P. Cyril Vasil', S.J. nella sua tesi di dottorato discussa nel 1996 presso la Facoltà di Diritto Canonico dell'Istituto Pontificio Orientale di Roma: *Fonti canoniche della Chiesa cattolica bizantino-slava nelle eparchie di Mukacevo e Presov a confronto con il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium (CCEO)*, 119–121.

⁵ Canoni apostolici 17 (*Chi sposa una vedova o una ripudiata o una cortigiana o una schiava o un'attrice, non può diventare vescovo o prete o diacono o appartenere in qualsiasi modo al collegio sacerdotale*) e 18: JOANNOU, PERICLES-PIERRE, *Discipline générale antique (IV^e–IX^e s.) t. I, 2. Les canons des Synodes Particuliers*, (Pontificia Commissione per la Redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale. Fonti. Fascicolo IX), Grottaferrata 1962, 16.

⁶ Canoni 12 e 27: JOANNOU, PERICLES-PIERRE, *Discipline générale antique (IV^e–IX^e s.) t. II. Les canons des Peres*, Grottaferrata 1963, 113 e 127–128.

⁷ Canone 3: JOANNOU, PERICLES-PIERRE, *Discipline générale antique (IV^e–IX^e s.) t. I, 1. Les canons des conciles oecuméniques*, Grottaferrata 1962, 125–129.

⁸ Lista datata fine XV secolo che elenca gli errori dei greci, tra cui „sacerdotes eorum committunt bigamiam” (Vat. lat. 4137, f. 258r, cita VITTORIO PERI, ‘Chiesa latina e chiesa greca nell'Italia posttridentina (1564–1596)’, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno Storico Intereclesiale (Bari, 30 apr. – 4. magg. 1969)*, Editrice Antenore, Padova 1973. t. I, 458.). In questo periodo non era ancora chiaro se i greci e gli albanesi d'Italia si autodichiarassero appartenenti alla giurisdizione di Roma o di Costantinopoli. È del 1581 quel caso in cui viene riferita la visita degli albanesi di Cassano: „Van egy személy, akít miután megnősült és feleségétől gyermeke született, a szent rendekkel, azaz a szubdiakónusi és diakónusi renddel ékesítettek fel. Miután megkapta ezeket a rendeket, felesége megbalt, ő pedig egy másik nőt vett el feleségül, akítől már fiai születtek, akik teljesen ugyanebben a helyzetben vannak. Kérdés, a Szentatya fel akarja-e őket ezekkel együtt menteni, stb. Ha pedig esetleg nem, át kell-e adni őket a világi hatóságnak, vajon élvezik-e az egyházi bíróság kiváltságát.” (Relazione della visita degli Albanesi di Cassano. Brancacc. I. B. 6., f. 547r, cita PERI, ‘Chiesa latina’ 452).

⁹ Per maggiori dettagli vedi SOPHIA SENYK, ‘A Married Clergy. Observance of the Norms Regulating the Marriage of Priests in the Ruthenian Uniate Church,’ in *Orientalia Christiana Periodica* 64 (1998), 175–192.

dell'odierna Ucraina) e in una circolare vietò ai sacerdoti sposatisi per la seconda e terza volta di amministrare i sacramenti. Nel 1599 il vescovo Ipatij Potij, nella sua opera polemica *Antirrhis*, rimprovera l'abuso diffuso in un ampio ambito dei vescovi che tollerano il secondo matrimonio dei sacerdoti divenuti vedovi. Il vescovo di Polock Giosafat Kuncevič, morto come martire dell'unione, venne a conoscenza che il suo predecessore concedeva magnanimente l'assoluzione in questi casi. Giosafat perciò concesse che i sacerdoti bigami sposatisi fino ad allora potessero battezzare, unire in matrimonio, dire il vespro, il mattutino, le preghiere ed altre orazioni, ma non potevano confessare ed amministrare la santa liturgia. Sin dall'inizio del suo vescovado però non tollerò il risposarsi dopo la consacrazione, degradando i colpevoli alla condizione di laici. Nel corso del XVII secolo i metropolitani greco-cattolici di Kiev si rivolsero numerose volte alla Santa Sede per chiedere l'assoluzione dei propri sacerdoti bigami perché pensavano che anche se il secondo matrimonio dopo l'ordinazione era vietato, non era comunque nullo. Roma non concesse mai simili assoluzioni, gli atti del Santo Uffizio e le altre fonti testimoniano che questi matrimoni erano dichiarati nulli e non validi, le seconde mogli invece nubili.¹⁰ I vescovi ruteni però non abbandonarono la speranza e provarono di nuovo, cosa che fa capire che la situazione non era migliorata dalla stipula dell'unione.¹¹

2. La situazione a Munkács

In Ungheria il problema viene menzionato per la prima volta quando l'arcivescovo di Paronaxia Theophanes Mavrogordatos, amministratore dell'eparchia di Munkács, mediante la circolare¹² datata il 13 aprile 1677 vieta il secondo matri-

¹⁰ P.e. ACDFSO St. St. vol. QQ 2-1.: *matrimonia supradicto modo contracta esse nulla, et e contra mulieres remanere liberas* (cfr. Források, 1a-b e 2).

¹¹ SENYK, 'A Married Clergy' (*art. cit.* alla nota 9), 182-189.

¹² MICHAEL LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum in Hungaria sacra et civilis ex probatissimis Authoribus, et Documentis originalibus Archivi Dioeceseani Episcopatus Munkács desumpta*. Budae 1843, caput 81, nuova edizione in Naukovyj Zbirnyk Muzeju Ukrajinskoj Kultury u Svydnyku (NZMUK), vol. 14-18, SPN, Presov, 1986-1992, vol. 15, 236-237. *Okmánytár* no. 202, 250-251 (il testo non è completamente uguale a quello di Lutskay).

„Pteophan Manrokordanti Archi Episcopus Metropolitanus, Magyar Országban, a Görög vallásban lévőeknek Gondniselejtje, Fejér Tenger mellett lévő nevezetes Ecclesiának, s mind penigh Munkács vidéki, Maramorosi, Beregh Vármegyei, Struczeko vidéki Makoviczoy, Sepes Vármegyei, Nagy Komáromi, Nemes Szathmár és Ugoicsa vármegyekben a szerént Alsó, és Felső Magyar Országban Görög valláson levőeknek Fő Püspökeje.

A szent atyák irásokban meg hagyták, és a Sz. Ecclesia úgy rendelte, hogy a Papok eszesek legyenek, életekben tiszták, nem versengők, minden módon figyelmenek, melyet megerősítettnek az Sz. Atyák az százhetven kilenczedik Articulushban, a mint Nagy Sz. László is tizenkettődik articulushban irván, hadta, két Feleségű Pap ne legyen, más az mi Archi-Episcopusi Tisztünk szerint tilalmazzuk, hadjuk, és parantsoljuk a szerént, hogy harmintz három esztendőnek előtte a Pap Papi Tisztben ne szolgálhasson, az Diakonusok is huszonkét esztendeig az Isten Templomában tiszteteket ne tebessék; az ollyaténokatis tilalmazom, mely elsőben Diakonusságot viselne, és azután házassodjék meg, az ohyaténok atokeká legyenek, a mely Papokis Esperes hire nélkül más Ecclesiába mennének, azok is a szerént átkoztak legyenek, a világi emberek pedig, kik atyafiságban, sógorágban vagy

monio dei sacerdoti ed inoltre che i diaconi si sposino dopo la loro ordinazione. Lo scritto si poggia su due paragrafi di diritto canonico, cioè l'articolo 179 del Nomokanon¹³ redatto nel 1561 da Manuel Malaxos e il concilio di Szabolcs.¹⁴ Il primo richiamo può sembrare applicabile perché questa raccolta è stata diffusa nel più ampio ambito all'interno delle chiese esistenti nell'Impero Ottomano ed è stato tradotto in slavo ecclesiastico. La versione rumena, nota col titolo *Îndreptarea Legii*, è apparsa a Trgoviste¹⁵ nel 1652. Theophanes naturalmente conosceva la versione greca, ma il contenuto del canone stesso non era sconosciuto neanche ai vescovi di Munkács dell'epoca. La prima circolare conosciuta dell'eparchia di Munkács, che allo stesso tempo è anche la prima circolare in lingua ungherese, non precisa in che senso causavano problemi i „preti bigami”, ma è evidente che il metropolita greco dovette affrontare la questione allarmante e neanche tanto sporadica se dopo appena due mesi di permanenza in Ungheria ritenne necessario mettere fine a questo tipo di abusi con questo messaggio autoritario. Dalla circolare non si evince esattamente se puniva il divorzio tra i laici con una multa di 100 fiorini da pagare al conte supremo o se infliggeva simili punizioni anche ai preti „bigami”. Non è probabile che questo rimprovero abbia avuto grande effetto, un decennio dopo la stessa situazione, se non peggiore, accolse De Camillis. Quanto questa fosse una pratica diffusa lo possiamo arguire dal fatto che fosse presente sulla lista che Jacques Sirmond aveva redatto riguardo le trasgressioni diffuse tra i greci in Ungheria ed in Transilvania.¹⁶

komaságban házasodnak, az olytaténokatis el tiltom, hogy olyan dolgokat ne mivelfenek. A mint értem, és végreis mentem, el szaporodtanak a botráncokozatók, és sógoros vétekekben élők bűnösök a mint Szent Pál Apostol az Első Korinthusiakhoz írt levelében, az hetedik részben, második, tizedik, és tizenegyedik versekben írván, ekképen hadta, hogy ne legyen oly ember, melly az Urátul ok nélkül el hagyatott asszonyi állatot el választson, ha pedig bizonyos okokra nézve, el választának, holtig kötélben maradjon, a mint Christus Urunk is mondja Szent Máthénál, ötödik részben, harmintegyedik versben: És a ki (ugy mond:) ok nélkül el hagyatott asszonyi állatot el veszzen, azis paráznává teszi magát. E féléknek meg rontóit a mi Archi-Episcopusi Tisztünk auctoritása szerint azon Vármegyebeli Főispány Ur Eö Nagysága ellen száz forinton maradjon, Klastromra is tartozik adni ugyan amnyit. A melly Pap pedig é féléket meg esketne, az is a szerént maradjon, mert még az Isten minket éltet, tehetségünk szerint é féle bűnöket ki akarjuk irtani, és másokkal is gyomlálatni Tisztünk, és hivatalunk szerint, a mint ezt Generalis Gyűlésében a mi Szent Székünknek publicáltamis, és szokott petsétünkkelis meg erősíteni akartuk, és kezünk írása alatt kiis adtuk. Költ Munkács allyi Kalastromunkban. Ezer hatszáz hetven hét Esztendőben, Szent György havának tizenharmadik napján. Pteophan Maurocordanti. m. p.“

¹³ L'opera è stata pubblicata in due versioni: nel 1561 in linguaggio scientifico, nel 1562/1563 in linguaggio popolare.

¹⁴ Il primo capitolo del concilio di Szabolcs del 1092 (quindi non il 12 come afferma la circolare di Mavrogordatos) si occupa del secondo matrimonio dei sacerdoti: *I. De bigamis presbiteris et dyaconis. Bigamos presbiteros et dyaconos, et viduarum vel repudiatarum maritos iubemus separari, et peracta penitencia ad ordinem suam reverti. Et qui noluerint illicita coniugia dimittere, secunda instituta canonum debent degradari. Separatas autem feminas parentibus suis iubemus reddi, et quia non erant legitime, si voluerint, liceat eis maritari.* vedi ZÁVODSZKY LEVENTE, *A Szent István, Szent László és Kálmán korabeli törvények és zsinati határozatok forrásai*, Budapest 1904, 59.

¹⁵ La prima parte contiene il Nomocanon del 1561 di Malaxos in 417 capitoli, la seconda i canoni degli apostoli, dei concili e dei padri della chiesa secondo la recensione di Aristenos. Il titolo intero dell'opera è: *A törvény direktórium, népszerű névén Pravila*. La traduzione latina è contenuta in JOSEPHUS PAPP-SZILÁGYI, *Enchiridion juris Ecclesiae Orientalis Catholicae*, M-Varadini 1862, 70–112.

¹⁶ Jacques Sirmond, scienziato gesuita francese (1559–1651), per un periodo collega di Baronio, pubblicò numerose opere medievali di storia della chiesa e teologiche. La lista suddetta, della quale

Appena arrivato a Munkács dovette occuparsi d'un caso simile. Il sacerdote del villaggio di Podoragne, Demeter, era „bigamo” e perciò non poteva amministrare i sacramenti. Il vescovo non segnalò se questa situazione esisteva da tempo o se soltanto lui la ritiene anomala. Comunque diede licenza a Michal Kolcinszki di eseguire lui le funzioni sacre oltre che nel suo villaggio (di cui non sappiamo il nome) anche a Podoragne, se ce ne sarà bisogno.¹⁷ Due settimane dopo, l'11 maggio¹⁸ il concilio tenuto a Szatmár decise riguardo codeste questioni e cioè che coloro che si sono sposati due volte e sono stati ordinati sacerdoti senza dispensa, devono chiederla. Coloro che hanno contratto matrimonio dopo l'ordinazione sono sospesi fino a quando non congederanno la propria moglie e non chiederanno e otterranno la dispensa dal vescovo. I villaggi dove vivono tali sacerdoti devono vietare loro l'amministrazione dei sacramenti, altrimenti i fedeli devono pagare 50 fiorini al monastero vescovile e alla residenza. Devono pagare una simile multa ogni volta che permettono a tali sacerdoti di amministrare i sacramenti.¹⁹ Due giorni dopo il concilio Péter il parroco di Ardó, che si trovava in questa situazione vietata, fece la promessa di non vivere più vita coniugale con la moglie e di conseguenza il vescovo gli concesse la licenza di celebrare le funzioni sacerdotali.²⁰

Da questi casi non si evince esattamente come sia venuto a sapere De Camillis chi sono i sacerdoti in questione e quale situazione copre effettivamente nei singoli casi la polivalente espressione „bigamia” a loro applicata nel diritto canonico greco. Le annotazioni che si leggono nel diario del vescovo si riferiscono a tutti quei sacerdoti che dopo la loro ordinazione si sono sposati per la seconda volta, probabilmente perché rimasti vedovi durante il sacerdozio. Rappresenta un'eccezione un diacono che De Camillis ha punito perché dopo l'ordinazione ha sposato una donna divorziata.²¹ Nelle fonti non si menziona che siano state redatte delle

Nilles afferma erroneamente (116–119 p.) che venne redatta su richiesta del cardinale Kollonich per i missionari, si trova probabilmente nell'opera „Antirrheticus” scritta nel 1633–34. (Di più di Sirmond in BBKL, Band X (1995) Spalten 533–535. Autore: Birgit Bernard. Tamás Végheő mi ha fatto notare questo dato bibliografico e desidero ringraziarlo in questo modo per il suo gentile aiuto.)

¹⁷ „D. Michaeli Kolcinszki Parocho concessi licentiam, ut celebret in pago Podoragne, stante impedimento bigamiae proprii Parochi vocati Demetrius, ita tamen, ut etiam in proprio pago ministrare Sacramenta non desinat, quando necesse erit, hac die 25. Aprilis 90.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12).

¹⁸ Bisogna fare attenzione nella datazione di De Camillis perché negli scritti ecclesiastici data secondo il calendario giuliano (secundum vetus).

¹⁹ „Bigami, qui sine dispensatione promoti sunt ad ordines sacros, dispensationem petere debent. Qui post ordines sacros matrimonium contraxerunt, suspendantur quousque uxores non dimittant et absolutionem a nobis petant et obtineant. Illi vero pagi, in quibus tales sacerdotes reperiuntur, omnino impediunt illis administrationem sacramentorum, alias subditi solvere debebunt 50 florinos pro nostro monasterio ac residentia et talem poenam debebunt solvere quotiescumque permetterent illis sacerdotibus celebrare.” Esztergom, Prímási Levéltár, no. 2116/ 10, (*Okmánytár*, no. 242, 300).

²⁰ „D. Petrus Parochus Ardo bigamus post ordines promisit cum iuramento se abstinere a commercio cum uxori et sic dedi ipsi licentiam celebrandi die 13–a Maji 1690.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12), 49.

²¹ „Die 31–a 92. mandavi T. Ukliski, ut puniat diaconum, qui est in pago Rozdúli, propter ablatam uxorem a vivo marito polono, eamque duxit in matrimonio.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12), 60.

annotazioni su coloro che vivevano nell'irregolarità, al massimo venivano informati i decani mediante le relazioni personali su cosa avevano fatto i singoli sacerdoti dopo la loro ordinazione e in base a ciò informavano il vescovo di Munkács, che viveva molto lontano da loro e che esercitava la giurisdizione su 13 comitati.

De Camillis riferì immediatamente al cardinale Kollonich i concili da lui tenuti a Munkács e Szatmár e dei problemi emersi.²² Notò con sdegno che i suoi predecessori, o perché incolti o perché avidi di denaro, lasciarono situazioni insostenibili. Divenne odiato dai sacerdoti bigami perché li aveva intimati a lasciare le proprie mogli. Anche gli altri lo odiarono perché avrebbero voluto continuare lo stile di vita dissoluto come durante i vescovi precedenti, mentre invece il nuovo eparca dichiarò che avrebbe preferito morire piuttosto che fare consapevolmente qualsiasi cosa contro le leggi di Dio e i sacri canoni ecclesiastici. Chiese al cardinale di inoltrare la sua lettera a Roma. Poco dopo scrisse una lettera anche alla Congregazione, è probabile che attese anche la risposta di Kollonich che però non arrivò, e si lamentò amaramente, soprattutto dei sacerdoti. Il clero era talmente rozzo che più incolto di così non poteva essere. La confusione regnava dappertutto, c'erano tantissimi sacerdoti bigami e cittadini che avevano lasciato la moglie secondo le proprie voglie e si erano risposati. I vescovi precedenti permisero tutto ciò, i signori feudali invece non erano disposti a sostenere il nuovo vescovo che voleva costringere i fedeli che vivevano in condizioni illegali a separarsi, i quali non appoggiavano neanche l'unione. Per tal motivo chiese alla Congregazione di investirlo delle competenze legali spettanti in genere ai vicari apostolici e del potere di assolvere i sacerdoti dalla bigamia. Come motivazione addusse il fatto di aver sospeso molti sacerdoti e se non ottiene la delega all'assoluzione non può rappacificare l'eparchia.²³

Alla Congregazione giunse anche un'altra lettera non datata e rimasta solo in copia che descriveva nei particolari di quali casi si trattava. C'erano molti sacerdoti che si erano sposati più volte prima dell'ordinazione e molti facevano così dopo l'assunzione degli ordini sacri. De Camillis fu costretto a sospenderli tutti ma alla fine risultò che molti villaggi rimasero senza messa. Chiese di farsi concedere dal papa un'autorizzazione dispensatoria affinché tutti i sacerdoti appartenenti ad entrambe le categorie possano dire messa, ammesso che coloro che si sono sposati dopo l'ordinazione lascino le mogli.²⁴ Il vescovo, nel suo diario, annotò

²² „...se bene mi sono reso odioso apresso li bigami, che bisogna che lascino le loro mogli et apresso altri, che vorrebbero che anch'io lasciassi a loro quella libertà di vivere a lor modo che li altri vescovi o poco intelligenti o avidi del denaro, che pegliavano, lasciavano. Io mi son dichiarato, che più presto mi contentaro morire, che far chosa scienter contro li precetti di dio e li canoni della s. chiesa.” Esztergom, Prímási Levéltár, no 2116/10, (*Okmánytár*, no. 244, 304).

²³ Munkács, 27.5.1690, Archivio Storico della Congregazione de Propaganda Fide (=APF), Scritti riferiti nei Congressi (= SC), Greci dal 1622 al 1700, vol. I, 378rv (prius 247), (vedi doc. 3 delle Fonti).

²⁴ „Soggiunge che fra gli altri abusi aveva trovato gran quantità di quei preti bigami. Molti dei quali hanno successivamente pigliate più mogli prima d'ordinarsi sacerdoti e molti dopo esser stati ordinati agl'ordini sacri, per il che era costretto di sospenderli tutti. Ma perche per tale sospensione restano molti villaggi privi de messe, ricorre all' Eminenze Vostre supplicandole a volerli procurare da Nostro Signore la facoltà di poter dispensare detti preti dalle bigamie contratte prima degli ordini sacri ed a quelli che l'hanno contratte dopo essere stati ordinati sacerdoti di poterli

che a giugno ha nominato arciprete di Orló (territorio del decanato di Poprad, oggi Orlov, Slovacchia) il sacerdote Péter (H)odermarski il quale aveva giurato di lasciare la moglie, sposata dopo l'ordinazione e di conservare fino alla morte il celibato.²⁵ Dalle sue lettere successive si viene a sapere che è stato un caso molto raro che un sacerdote sposatosi per la seconda volta accetti per sempre una vita senza la moglie.²⁶ (Forse Hodermarszki era stato incentivato dalla promozione ad arciprete?)²⁷

La Congregazione, nella seduta generale tenuta il 3 luglio, decise di inoltrare la faccenda al Sant'Uffizio.²⁸ Il materiale archivistico della Santa Inquisizione disponibile da appena un decennio ed ardentemente desiderato dai ricercatori rende possibile una ricostruzione più precisa degli avvenimenti. Il 30 luglio papa Alessandro VIII dispose che Kollonich potesse dispensare come meglio crede ed autorizzare ad eseguire i compiti sacerdotali i sacerdoti citati nella richiesta di dispensa, quelli sposatisi dopo l'ordinazione invece soltanto nel caso in cui lascino la propria moglie „o meglio la propria concubina”.²⁹ Gli uffici provvidero molto velocemente in quanto De Camillis dopo appena una settimana teneva in mano la lettera. La decisione però non lo riempì affatto di gioia. Nella lettera datata 27 agosto cercò di spiegare a Kollonich il motivo per cui riteneva inaccettabile la seconda parte della disposizione della Santa Sede, quella riguardante i sacerdoti sposatisi per la seconda volta dopo la loro ordinazione. Nell'eparchia vivono 200 sacerdoti, in parte uniati, in parte ancora no, in Transilvania invece sono il doppio coloro che si sono sposati per la seconda volta dopo la loro ordinazione perché era morta la prima moglie. I vescovi precedenti li dispensarono, per questo motivo si sposarono in buona fede e non era causa di scandalo il fatto che avessero molti bambini dal secondo matrimonio. Probabilmente i vescovi concessero la dispensa perché

dare licenzia di celebrare, purché lassino le loro mogli.” APF, Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali (= SOCG), vol. 507, fol. 248rv (*Okmánytár*, no. 246, 306, luogo di ritrovamento nell'archivio corretto).

²⁵ „Die 20–a Junii 1690. constitui Archi–presbyterum Orloviensem Petrum Ordermarski Sacerdotem, qui iuravit demittere uxorem post ordines sacros acceptam et servare usque ad mortem celibatum.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 13), 51.

²⁶ Oltre ai casi segnalati nella nota 33–34 anni dopo annota ancora questo nel suo diario: „P. Ia. Korloski venit ex Nir, dedi licentiam omnia administrandi, quia iuravit se abstinere ab uxore die 10. Aprilis 95.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12), 72.

²⁷ Si tratta di János Hodermarszki, padre del vescovo designato e in seguito superiore del monastero di Munkács. È interessante che cent'anni dopo ancora un suo discendente, János Hodermarszky, è stato parroco qui. Vedi BENDÁSZ ISTVÁN – KOI ISTVÁN, *A Munkácsi Görögkatolikus Egyházmegye lelkészsegének 1792. évi katalógusa*, Nyíregyháza 1994, 69, no. 298.

²⁸ Roma, 3.7.1690, APF, Acta S. C. de Prop. Fide, vol. 60, fol. 159v–160, nr. 2. *Acta S. C. de Propagande Fide Ecclesiam Catholicam Ucrainae et Bielarussiae spectantia*, (=Acta) Vol. II, 1667–1710, Collegit et adnotationibus illustravit P. ATHANASIVS G. WELYKY OSBM, Romae 1954. no. 659, 100. (cfr. docc. 4 e 5 delle Fonti).

²⁹ „Sanctissimus mandavit scribi eminentissimo Archiepiscopo Colonitz, qui pro suo arbitrio cum praesentis, qui ante susceptos ordines sacros uxorem duxerunt, et pariter pro suo arbitrio cum aliquis, qui post susceptos ordines sacros uxorem desponsarunt, dummodo dictam uxorem, seu potius concubinam dimitterant, respective dispenset, et ad exercitium suorum ordinum habilitet.” Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ACDF), Fondo Santo Offizio (S.O.) – Serie Stanza Storica (St.St.) vol. QQ2 – i, fol. 440r –442v (cfr. doc. 6 delle Fonti).

pensavano che è il diritto ecclesiastico e non un precetto divino a proibire che i sacerdoti non possano sposarsi, perciò diedero la dispensa per questo caso come anche per molti altri casi canonici dove vige il diritto consuetudinario. I sacerdoti greci non credono che il voto di castità vada implicitamente di pari passo con l'ordinazione. Se supponiamo che il precetto divino non proibisce e per i greci non esiste voto di castità che invalidi il matrimonio, allora il matrimonio contratto dopo l'ordinazione è soltanto illecito e il papa può dispensare almeno coloro che si sono già sposati. Se il vescovo pubblicasse il decreto pontificio si avrebbero grossi problemi. I sacerdoti che finora hanno vissuto in buona fede, da questo momento non lo farebbero più, perché indubbiamente non caccerebbero via la moglie, sia perché la amano appassionatamente, sia perché esse governano la casa ed educano i figli. Il decreto screditerebbe le donne e i bambini, perché le mogli sarebbero considerate concubine e i figli illegittimi in quanto i loro genitori sono quasi tutti scismatici. I protestanti già non vedono di buon occhio l'unione e provvedimenti tali rovinerebbero ancor di più la situazione. Una parte dei sacerdoti sospesi non prende in considerazione il provvedimento ma continua ad officiare, cosa per cui il vescovo li ha anche minacciati, l'altra parte, più coscienziosa, attende la revoca della sospensione. Nelle parrocchie non si dicono le messe, non si possono sostituire i preti sospesi perché in ogni parrocchia c'è un solo sacerdote che non abbandonerebbe i propri fedeli per andare altrove. Non ci sono persone idonee da ordinare sacerdoti, finora ne ha potuto ordinare soltanto quattro. Per questo motivo chiede al papa di dispensare i bigami senza che essi debbano lasciare le mogli. Naturalmente d'ora in poi il vescovo non darà più la dispensa se qualcuno si sposa dopo l'ordinazione.³⁰ Kollonich, sapendo di non poter provvedere di sua

³⁰ *....in questa Diocesi vi sono da duecento Preti parte uniti, e parte non ancora uniti, e nella Transilvania vene sono al doppio più, che hanno preso moglie dopo gli ordini sacri mortagli la prima; e perche ciò fecero con dispensa delli Vescovi passati, stimarono di haverlo potuto fare senza peccato, et ora si trovano con numerosa prole senza scandalo. Gli Vescovi poi diedero tali licenze (per lasciar gl'altri loro motivi) perche non stimarono esser precetto divino, ma ordine semplicemente ecclesiastico, che il Sacro Clero non possa contrarre matrimonio, che però crederetto di poter dispensar, come de fatto si dispensano molti Sacri Canonici, ivi massime dove usus invaluit. Ne del Clero Greco si puol dir come del latino, che suppone il voto di Castità implicite eo ipso che uno si ordina, perchè già è certo che gli Preti Greci possono lecitamente tener le proprie mogli pigliate prima di ordinarsi, il che non si potrebbe se anche in essi si supponesse il voto di castità. Posto dunque che non vi sia precetto divino che proibisca, et essendo certo che fra i Greci non vi è voto di castità che possa rendere il matrimonio invalido, resta che sia solo illecito, al che può Sua Santità dispensare, e converrebbe almen per questi che hanno già contratto. Perche se io pubblicherò il decreto Pontificio, seguiranno questi gran mali. Che la dove ora si vive sub bona fide, doppo si vienerà sub mala, essendo indubitato che li Preti non si ridurranno mai a cacciar via le mogli, si per l'inveterato amore, si anco per il governo della casa e figli; di più, la dove le mogli degli Preti si tengono per... dopo resteranno infamate come concubine e gli figli... per il che i loro parenti che sono quasi tutti Scismatici per punto... reciteranno rumori tali, che haverò carestia di paese; tanto più che essendo... li luoghi pieni di Calvinisti e Luterani, i quali non possono soffrire di veder... cominciata l'Unione di Ruteni e Vallachi con la Chiesa Romana, ha del probabile che suggeriranno il peggio che potranno e contro la fede e contro lo Stato, con qualche pericolo in questi tempi di guerra, e con poca speranza l'Unione sia da altri abbracciata. È vero che io gli ho già sospesi, ma la maggior parte, non facendo conto della sospensione, seguitano ad officiare, ne io ho fatto castigarli, et altri, più timorati di Dio, si astengono ora, con speranza però di esser presto assoluti. Intanto le loro Parochie stanno senza Messa, ne vi sono Sacerdoti otiosi che possano sostituire in luogo loro, perchè ogni sacerdote ha cura di una villa, la onde non può supplire ad altri senza abbandonare il proprio popolo, ne mentiono persone idonee per ordinar Preti, e surrogarli alli bigami, per il che intanto tempo che stò qui appena m'indussi a ordinar solo quattro. Consideri Vostra Eminenza... esser necessario che la Santità Sua si compiacca dispensar con questi... già contratto,*

iniziativa in questa faccenda, inoltrò il 10 settembre la lettera di De Camillis alla Santa Congregazione di Propaganda Fide aggiungendo di essere cosciente che la decisione spetta a Roma.³¹ Da qui però non giunse alcuna risposta.

De Camillis si trovò in una situazione molto difficile. In base al suo rapporto quindicennale con la curia romana poteva sapere che tali decreti sono definitivi, è inutile chiederne una revisione. Allo stesso tempo l'autorizzazione dispensatoria di Kollonich aveva solo valore retroattivo, non si riferiva ai casi futuri. Che cosa si può fare in questo caso se tanti villaggi rimangono senza servizio sacerdotale?

Provò a procedere nel senso letterale del decreto pontificio, come sappiamo dai suoi appunti.³² Di questo periodo siamo a conoscenza soltanto di due casi in cui egli riuscì a convincere il sacerdote a lasciare la moglie, ma sicuramente il problema toccava molti più ecclesiastici. In questo tempo riferisce della sospensione di sette preti, uno di questi era stato punito perché aveva benedetto il matrimonio d'un altro sacerdote.³³ È ovvio che per questo motivo il numero dei sacerdoti attivi diminuì poiché tra i molti sospesi era stato possibile dispensarne soltanto pochi. Il 30 luglio 1691 scrisse un'altra lettera al Sant'Uffizio chiedendo di poter ordinare sacerdoti anche coloro che hanno contratto un secondo matrimonio. Sostenne la sua richiesta affermando che in precedenza anche il metropolita russo, il vescovo di Chelm e altri avevano ottenuto la dispensa.³⁴ La Congregazione di Propaganda Fide nella seduta del 24 settembre discusse il caso e lo inoltrò al Sant'Uffizio.³⁵ Il 17 ottobre il nuovo papa Innocenzo XII rinviò la decisione fino a quando Kollonich non avrebbe inviato informazioni più dettagliate.³⁶ L'11 novembre il cardinale rispose in senso positivo e spiegò la concessione della dispensa dicendo che De Camillis svolge il suo lavoro apostolico molto zelantemente nell'interesse della fede cattolica. In base a ciò alla riunione del 20 dicembre del Sant'Uffizio il ponte-

accio colla sua Santa Benedictione possano seguitare ad officiare lecitamente senza obligarli à lasciar le mogli; e per l'avvenire non darò mai licenze a veruno di amogliarsi doppo gli ordini sacri, che così a lungo andare si rimediarà agl'inconvenienti commessi dalli altri Vescovi che furono prima di me." APF, SC: Ungheria e Transilvania, vol. 2, fol. 292. *Litterae Episcoporum historiam Ucrainae illustrantes (1600–1900)*, (=LE) Vol. III, 1665–1690, Paravit, adnotavit editionemque curavit P. ATHANASIVS G. WELYKYJ OSBM, Romae 1974. no. 207, 325–326.

³¹ APF, SC: Ungheria e Transilvania, vol. 2, fol. 291. LE III, no. 208, 326–327.

³² „Die 16–a 8–bris 1690. Dispensavi cum Jacobo Snakoviski bigamo post ordines, ut possit omnia munia Sacerdotalia peragere, praestito prius ab ipso iuramento castitatis, abstinendo se ab uxore quosque vixerit. – Die 28–a dicti dispensavi ut supra cum P. Joanne Legnavski.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12), 56.

³³ „Suspensi. Elias Serencioski in comitatu hoc sub Lochouski vicario, quia duxit recenter uxorem. – Gregorius Griboweczki quia ipsum copularit. – Gregorius Tibawski sub visniski Vicario, propter ejus ignorantiam. – Cepak quia duxit uxorem noviter. – Gregorius Skotarski sub Ukliski, quia recenter duxit Uxorem. – N. circa Nagybaniam, quia fuit consecratus in Maramoruse. 19. 7–bris 91. – Tibajski bigamus noviter – P. Ioannes Homonaiensis, quia duxit uxorem. – P. Hieronymus Lipniski propter idem.” LUTSKAY, *Historia Carpato-Ruthenorum* (op. cit. alla nota 12), 54–55.

³⁴ „Tales dispensationes ego saepius obtinui pro Domino Metropolita Russiae, pro D. Episcopo Chelmensi, et pro aliis, prout reperiri poterit in Registro Notariatus.” APF, SOCG vol. 509, fol. 320, 321. (*Okmánytár*, no. 252, 314. LE IV, 27, 27.).

³⁵ APF Acta vol. 61, fol. 49r (*Acta* II, no. 664, 109).

³⁶ ACDF S. O., St. St. Decreta anno 1691, fol. 330r (cfr. doc. 7 delle Fonti).

fice acconsenti che il vescovo di Munkács ricevesse l'autorizzazione dispensatoria per i casi citati,³⁷ anzi lo investì dello stesso potere giuridico dato a Kollonich l'anno prima, ma ovviamente non autorizzò di vivere insieme alle mogli coloro che avevano contratto matrimonio per la seconda volta dopo l'ordinazione.³⁸ Il 6 gennaio Kollonich inoltrò la dispensa papale a Munkács,³⁹ ma con ciò il grosso dei problemi non si risolse.

Dopo un lungo periodo De Camillis scelse probabilmente la soluzione di riferire alla Congregazione di Propaganda Fide la situazione dell'eparchia e allo stesso tempo segnalò il problema della bigamia, ma la seduta generale del 3 agosto 1693 ne prese nota elogiandolo ma non fece altro.⁴⁰

Anni dopo riprese di nuovo il problema di chi si risposò dopo l'ordinazione. Al cardinale Kollonich il 6 giugno 1696 scrisse che era impossibile eliminare gli abusi, soprattutto che i sacerdoti non si sposino dopo l'ordinazione, i laici non contraggano matrimonio fino a quando è in vita il legittimo coniuge e i cattolici non si uniscano con i non cattolici. Non ha il potere di punire i peccatori, se li convoca essi non si presentano e non hanno paura delle punizioni. Se i servitori del vescovo glieli vogliono condurre, essi si mettono contro con le armi, non può contare sull'aiuto dei funzionari imperiali, i signori feudali invece, in maggioranza protestanti, difendono i propri sudditi colpevoli invece di entrare nelle grazie del vescovo.⁴¹

Nella lettera indirizzata dell'1 marzo 1697 indirizzata alla Propaganda chiese di nuovo di poter dare la dispensa ai bigami che vorrebbe ordinare sacerdoti.⁴² La Congregazione, nella seduta generale del 6 maggio, si occupò della questione e nel rapporto del segretario viene ricordato che il vescovo chiese già nel 1690 una simile dispensa, la richiesta venne inoltrata al Sant'Uffizio ma non c'è traccia d'una risposta. Per tal motivo la richiesta venne di nuovo avanzata alla suddetta autorità suprema.⁴³ Il 23 maggio nella riunione del Sant'Uffizio il pontefice, come il suo

³⁷ Ibidem fol. 374v, 380r (vedi doc. 8 delle Fonti).

³⁸ Ibidem fol. 392v–393r (vedi doc. 9 delle Fonti).

³⁹ *Okmánytár*, no. 255, 316.

⁴⁰ APF, Acta S. C. de Prop. Fide, vol. 63, fol. 132–133v, nr. 23. (*Acta* II, 680, 120) APF, Litterae S. Congreg. et Secretarii, vol. 82, fol. 32v–33. (*Okmánytár*, no. 285, 370; *Litterae S. C. de Propaganda Fide Ecclesiam Catholicam Ucrainae et Bielarusjae spectantia*, (= *Acta*) Vol. II, 1670–1710, Collegit et adnotationibus illustravit P. ATHANASIJ G. WELYKYJ OSBM, Romae 1955. (= *Litterae*) no. 792, 196–197.

⁴¹ „Postea plurimos clericos illegitimos vel dubios reordinavi et multos abusus contra legem dei et ss. canones ecclesiae abstuli, licet nondum possint ubique eradicari praesertim ut sacerdotes non ducant uxores post ordines et saeculares non ducant alias uxores ante mortem legitimum conjugum, et catholici cum acatholicis non copulentur. Et haec corrigere ubique non possum, quia vires non habeo reos puniendi; illi enim citati non comparent, censuras non formidant, meis famulis, si velint illos capere, armis se opponunt et ab officialibus caeteris assistentia fere nulla, nec domini terrestres juvant, imo cum sit magna pars haereticorum, potius protegunt tales reos, quando sunt illorum subditi, quam mihi faveant.” Esztergom, Prímási Levéltár no. 2116/19, (*Okmánytár*, no. 298, 390–391).

⁴² APF, SOCG, vol. 527, fol. 81rv, 82v. (*Okmánytár*, no. 299, 393–394; LE IV, no. 148, 184–185).

⁴³ „Mi jò lecito di dire all'EE. VV. che la medesima facoltà fu dal sudetto Vescovo richiesta anche sotto li 3 di luglio 1690, e ne fu rimessa l'istanza alla Congregazione del S. Officio dalla quale nè Registri non si trova che siasi havuta risposta. I luoghi poi conceduti al medesimo nel Breve spedito per il suo Vicariato sono la Diocesi di Monkaşz et altri luoghi acquistati in Ungaria. Rescriptum. Ad S. Officium.” APF, Acta S. C. de Prop. Fide, vol. 67,

predecessore sette anni prima, chiese nuovamente informazioni a Kollonich.⁴⁴ Finora, per la mancanza di dati bibliografici, non sappiamo quale decisione sia stata presa, sebbene sia ipotizzabile che il vescovo abbia ricevuto un'autorizzazione dispensatoria simile alle precedenti. Il 24 marzo 1698 De Camillis si sfogò amaramente col cardinale dichiarando quali situazioni esistano tra i fedeli e i sacerdoti. I seguaci, se cacciano via la consorte e vogliono prenderne un'altra in sposa e se i loro sacerdoti non intendono unirli in matrimonio, si rivolgono ai sacerdoti scismatici di Máramaros o ai predicatori protestanti, tornati a casa poi i loro feudatari offrono loro rifugio. Allo stesso modo si comportano i sacerdoti diventati vedovi e che vogliono contrarre un nuovo matrimonio. Eventualmente si fanno unire da un sacerdote che vive in montagna, tra i banditi e non teme il vescovo. Si potrebbe porre fine a questa situazione solo con una forte milizia che però non è a disposizione del vescovo di Munkács. Questo è il motivo per cui il cardinale si attiene alla sua dichiarazione spesso ripetuta: „Facciamo quello che possiamo fare e non quello che vogliamo.” Non governa uomini ma belve ed è soltanto grazie alla pietà divina che è ancora in vita.⁴⁵ Emersero anche seri problemi riguardo il livello spirituale dei sacerdoti ordinati perché più volte venne avvisato di scegliere meglio i futuri sacerdoti.⁴⁶

Nella lunga lettera scritta il 28 aprile 1701 alla Santa Congregazione di Propaganda Fide Kollonich fece un rapporto della diffusione in Ungheria dell'unione. Espose che i vescovi ortodossi danno la dispensa per qualsiasi affare matrimoniale a loro piacere, perciò dubita che l'ordinazione dei sacerdoti fatta da essi sia valida.⁴⁷ Questa situazione influiva anche sull'operato di De Camillis, il quale nella

fol. 138–139, nr. 22. (*Acta* II, no. 710, 141).

⁴⁴ ACDF S. O., St. St. Decreta anno 1697, fol. 158v–159r; APF, Fondo Vienna 56, Dubia et Resolutiones Diversarum Sacrarum Congregationum: Sancti Officii, Concilii et Rituum. tom. 2. fol. 139r (vedi doc. 10 delle Fonti).

⁴⁵ „*Sic et plurimi Saeculares Rutheni, et Valachi faciunt, quando non placent illorum uxores, expellunt illas, et alias accipiunt, aliquando etiam a vivis maritis, et si non possunt inducere aliquem sacerdotem ex meis, ut illos copulet, eunt ad sacerdotes Marmarussiensis, vel ad Praedicantes, et ab illis copulantur et postea revertuntur ad suas domos, et proteguntur a suis Dominis Terrestribus. Similiter et aliqui sacerdotes, qui, postquam moriuntur illorum primae uxores, volunt alias ducere, eunt pro copulatione vel ad Marmarus vel ad aliquem sacerdotem, qui in montibus, et inter latrones manens, non timet me. Pro remedio horum malorum requireretur brachium nimis forte, non sicut meum est, et forsitan non esset de tempore hoc tale brachium; quapropter conformo me verbis saepius mihi repetitis ab Eminentissimo Domino Cardinali, ut faciamus, quae possumus, non omnia, quae volumus. Illius Dominus Episcopus Agriensis, et Vestra Rev.ma Dominatio manet in locis securis, et habetis sacerdotes doctos, et populum discretum, at ego habito in deserto, et non homines, sed potius feras guberno; est Dei specialis gratia, quod adhuc supersum.*” ASV, Acta Congr. Consist., 1771, fol. 228–229. (PAPP GYÖRGY, 'Adalékok De Camillis József munkácsi püspök működéséhez', in *Keleti Egyház* 1941. május, 7–9.; *Monumenta Ucrainae Historica*, vol. XIII. *De processibus canonicis Ecclesiae Catholicae Ucrainorum in Transcarpathia*, Collegit Dr. ALEXANDER BARAN, Romae 1973. no. 17, J, 160; LE IV, no. 155, 191–192).

⁴⁶ Il 9 settembre 1699 dal vicario di Nagyvárad István Farkas (*Okmánytár*, no. 305, 397–398) e il 9 gennaio 1701 da Ferenc Rákóczi II da Sárospatak (*Okmánytár*, no. 309, 401).

⁴⁷ „*Interea Episcopi Schismatici, aut potius athei, et sine fide homines, absque ulla consideratione simoniace quosdam in sacerdotium assumunt, et ordinant; in Matrimonijs, Divortijs, Bigamijs, et omnibus Sacramentis pro libitu dispensant ita, ut unus quandoque duabus, aut tribus faeminis, quasi uxoris ex dispensatione talium Episcoporum abutatur. Sic denique vivunt, ut sine fide, sine lege agentes, merito dubium moveant, an ullus eorum in sacerdotem, minus in Episcopum, rite et valide sit consecratus.*” APF, SOCG, vol. 539, fol. 330–334v. (LE IV, no. 176,

seconda metà della sua attività vescovile si occupò anche di far accettare ai rumeni di Máramaros l'unione con Roma.

Da questo momento non sappiamo più se abbia fatto qualche accenno alla questione bigami. Questo però non vuol dire che la questione si sia risolta, anzi! Dati posteriori confermano che continuavano ad essere in numero considerevole nell'eparchia di Munkács quei sacerdoti che si sposavano dopo essere stati ordinati. Il problema tormentava De Camillis, sacerdote coscienzioso (o vista dal lato dello studioso lo pungeva la curiosità) se aveva giudicato giustamente (e in maniera non detta avevano giudicato esattamente a Roma) secondo il diritto canonico la questione del (secondo) matrimonio dopo l'ordinazione. Abbiamo un unico dato dal quale possiamo dedurre che egli non aveva abbandonato la ricerca. Nella lettera del 17 ottobre 1701 Kollonich lo avvisa che gli avrebbe inviato un'opera dello scrittore ecclesiastico greco Papadopoli.⁴⁸ Non scrive di quale libro si tratta, ma possiamo intuirlo. Il titolo completo è: *Praenotiones mystagogicae ex jure canonico sive responsa sex, In quibus una proponitur Commune ECCLESIAE Utriusque GRAECAE et LATINAE Suffragium de iis, quae Omnino praemittenda sunt Ordinibus Sacris: atque obiter et GRAECA adversus Calumniatores defenditur, et praecipue Photianorum ineptiae refelluntur. Authore Nicolao Comneno Papadopoli Cretensi, Abbate S. Zenobii, S. Theolpg. Philos. ac J.U.D. et in Academia Paravina Canonum Sacrorum Interprete. Patavii Ex Typographia Seminarii. MDCXCVII.* La seconda parte del libro (70–87 p.) parla della digamia. De Camillis aveva forse espressamente richiesto questo libro oppure qualcuno da Roma glielo aveva mandato per informazioni? Ritengo possibili entrambe le versioni, ma soprattutto l'ultima, poiché la condizione del vescovo non gli ha reso possibile di informarsi cosa successe allora in Italia nei circoli scientifici. Sappiamo però che le congregazioni avevano chiesto più volte a Papadopoli di esprimere un parere da esperto nei casi controversi derivanti dalle divergenze del diritto canonico greco e latino. De Camillis lo conobbe personalmente dato che dal 1665 al '67 trascorsero insieme gli anni di studio nel Collegio Greco di Roma. Nikolaos Papadopoulos – Komnenos (alla latina Nicolaus Papadopulli) (1651–1740) nel 1670 entrò nell'ordine dei gesuiti, allontanandosene nel 1686 su propria richiesta. Dal 1688 divenne professore di diritto canonico all'Università di Padova da dove si ritirò nel 1738 a causa dell'età avanzata.⁴⁹ Per qualsiasi motivo De Camillis abbia ricevuto il libro, esso non lo aiutò a migliorare la situazione. Papadopoulos seguì la stessa linea spirituale del suo collega erudito León Allatios, vissuto circa un secolo prima, le cui idee sono rispecchiate anche dal titolo della sua opera principale: *De Ecclesiae occidentalis atque orientalis perpetua consensione.* Il professore di Padova tentò di confutare nella sua opera le opinioni del metropolita ortodosso di Citera Maximos Margunios (1549–1602) difendendo,

227–230).

⁴⁸ *Okmánytár*, no. 317, 411.

⁴⁹ Per maggiori dettagli vedi Z. N. Τσιριπανλῆ, *Τὸ Ἑλληνικὸ Κολλέγιο τῆς Ρώμης καὶ οἱ μαθητές του (1576–1700). Συμβολὴ στὴ μελέτῃ τῆς μορφωτικῆς πολιτικῆς τοῦ Βατικανοῦ*, Θεσσαλονίκη 1980 (*Ανάλεκτα Βλατάδων* 32), 630–633. ÉMILE LEGRAND, *Bibliographie Hellénique ou Description raisonnée des ouvrages publiés par les Grecs au dix–septième siècle.* t. V. Paris 1903, 413–415.

nel ragionamento di diritto canonico, la concezione della chiesa latina, secondo cui il secondo matrimonio non vale come bigamia, perciò non crea ostacoli d'ordinazione. Allo stesso tempo non si parla di secondo matrimonio dopo l'ordinazione, dato che nel diritto ecclesiastico occidentale l'ordine ecclesiastico è un ostacolo che dirime il matrimonio.

3. Come era la situazione dopo De Camillis?

Per poter valutare gli sforzi di De Camillis riguardo i bigami non possiamo abbandonare il filo degli avvenimenti con la sua morte. La situazione non cambiò neanche per i suoi successori. Da una lista dettagliata del 1713, inviata da György Bizánczy alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, sappiamo che tra i sacerdoti dell'eparchia c'erano 140 sposati per la seconda volta e 371 scismatici.⁵⁰ (Da un elenco redatto nello stesso periodo veniamo a sapere che il numero complessivo dei sacerdoti era di 769, di cui 416 scismatici e 353 uniati. La differenza tra i due elenchi si spiega col fatto che nella prima lista alcuni dati sono basati soltanto su stime.)⁵¹ Si capisce perché il vescovo abbia voluto cercare una soluzione legale. È stato fatto un progetto elencando degli argomenti mediante i quali si sperava di poter strappare una decisione positiva al Sant'Uffizio.⁵² La prima argomentazione era che i bigami, nonostante le minacce di punizione, non lasciano l'attività sacerdotale e se volessero prendere dei provvedimenti contro i loro semplici fedeli li difenderebbero anche con la violenza. Secondo: se intervenissero con violenza nei loro confronti si teme che i sacerdoti e i loro fedeli si rifugerebbero nello scisma e di conseguenza l'unione, per cui si stanno impegnando sia il vescovo di Eger che il vicario apostolico di Munkács, subirebbe un danno enorme.⁵³

Dopo aver risolto le difficoltà e le controversie della successione a De Camillis, Bizánczy nel 1717 affrontò di nuovo la questione dei sacerdoti bigami. Il 9 settembre, nella lettera scritta a Košice, espose a papa Clemente XI in quale penosa situazione si trova l'eparchia e per porre rimedio spera soltanto nella santa Sede.⁵⁴

⁵⁰ APF, SC Ungheria, Transilvania vol. 4, f. 138. non numerato (vedi doc. 12 delle Fonti). Dalla lista non si evince chiaramente quanti sacerdoti c'erano nella data località e se si tratta della stessa persona dove sono segnati un bigamo e uno scismatico.

⁵¹ *Okmánytár*, no. 461, 587–588.

⁵² Il progetto, il cui testo si trova a Eger nell'Archivio dell'Arcidiocesi, è stato probabilmente redatto insieme da Bizánczy e dagli esperti del vescovado di Eger. Poiché non è stato datato non sappiamo esattamente se è stato scritto prima del primo tentativo del 1717 o dopo il fallimento di questo, la data anteriore sembra però la più probabile.

⁵³ Egri Főegyházmegei Levéltár, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/126 (vedi doc. 11 delle Fonti).

⁵⁴ „*Hisce humillimis lineolis meis (quamvis ob conturbatum per diuturnam viduitatem gregis mihi commissi statum, partim vicinis Tartarorum terroribus, qui hisce diebus ex Moldavia erupentes, circa confinia Hungariam igne, et ferro vastantes octo, et amplius millia, maiori ex parte, ex populo Graeci Ritus meae curae commisso abegerunt, praepeditus tardius hisce compaream), cordiali cum basio pedes Sanctitatis Vestrae exosculans, demississime significo statumque concediti mihi per beneficam Sanctitatis Vestrae Apostolicam manum Cleri, ac Populi, brevibus humillime exponens. Inter caeteros successu temporis, uti sperare licet, per me corrigendos in Clero, ac Populo defectus,*

Il procuratore generale dei basiliani russi presentò al vescovo la richiesta indirizzata al papa, in cui faceva riferimento al fatto che il 2 agosto 1714 il Sant'Uffizio aveva già preso decisioni riguardo i casi in cui i sacerdoti rimasti vedovi avevano contratto un secondo matrimonio.⁵⁵ Il 17 novembre Bizánczy ricevette la stessa risposta, cioè che i matrimoni in questione sono nulli e non validi e bisogna richiamare invece l'attenzione dei vescovi ai decreti pontifici precedenti.⁵⁶

Come già prima, neanche ora la situazione sembrava risolversi. Il 4 aprile 1718 Ágost Keresztély, nella sua lettera indirizzata al cardinale primate, elencò le difficoltà attuali della sua eparchia, mettendo al primo posto il problema dei sacerdoti bigami. Quasi nessuno dei sacerdoti ha intenzione di lasciare la moglie, ma piuttosto sceglierebbero di abbandonare il paese, rinunciare al servizio pastorale e passare dalla parte degli scismatici. E in tal caso il vescovo perderebbe più della metà del clero. Per evitarlo chiese l'intervento del primate.⁵⁷

Nel 1719 due sacerdoti, János Staurovszki e Hopkanics, andarono personalmente a Roma nella speranza di ricevere un giudizio forse più vantaggioso.⁵⁸ Nella sua prima istanza rivolta a papa Clemente XI Staurovszki disse che con la prima moglie, sposata prima dell'ordinazione, ha vissuto cinque anni, poi nove anni fa (quindi circa intorno al 1710) ha contratto di nuovo matrimonio più che altro perché era rimasto vedovo con figli piccoli. Nella richiesta egli chiese dispensa da questa semplice irregolarità e dalla sua richiesta non si evince se ha contratto il se-

maxime quod me anxiat est, opportunoque, ac non alio quam Vaticano indiget remedio; tempore utpote diuturnae ovium mearum viduitatis, ac plurimum durante Rakociana perniciose admodum bonis moribus, et ordini ecclesiastico rebellione, ultra centum sacerdotes, demortuis primis uxoribus, ad secundas transivisse nuptias, ac hodie, etiam post tot suspensiones, et inhibitiones, immo etiam nonnullorum incarcerationes, quos nempe furor permisit rusticorum, fere omnes munia sacerdotalia, convivendo in bigamia cum uxoribus, obire, ac tractare, et quoniam longe adhuc ante susceptam Sacram Unionem tempore omnium fere meorum Antecessorum hunc usum, vel potius abusum in Hungaria usque ad haec tempora vixisse, deinde huiusmodi notatos vitii montes, non facile cuiquam obvio penetrabiles, inhabitare, ubi nec suspensiones curant, nec per alias paenas, ut per incarcerationes, plebe rudissima seducta defensi corrigi possunt, certissimum sit; et vel maxime submotis etiam similibus, subiecta idonea substitui facile non possint. Eapropter Sanctitati Vestrae haec humillime repraesentans supplico, quatenus (f. 567v) pro ulteriori pace Ecclesiae meae, et maiori Sanctae Unionis incremento, uti spes est, pro hac unica vice dumtaxat, huiusmodi bigamos ab irregularitate absolvere, et cum iisdem dispensare, ut fungi sacerdotio in Matrimonio secundo, ad instar monogamorum, possint ac valeant, Sanctitas Vestra benignissime dignetur." APF, SOCG, vol. 610, fol. 567rv, copia d'epoca, ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – 1, fol. 148, copia d'epoca (LE Vol. III, 1665–1690. no. 207, 325–326).

⁵⁵ ACDF SO, St.St. QQ2 – 1, fol. 146r–150v (vedi doc. 13 delle Fonti).

⁵⁶ „Secundum matrimonium praesbyterorum graecorum esse nullum et invalidum, ideoque monendos esse episcopos de ignorantia decretorum iam factorum.” ACDF SO, St. St. Decreta anno 1717, fol. 403v (vedi doc. 14 delle Fonti).

⁵⁷ „...siquidem accepta decreta ex Sacra Curia Romana de bigamis sacerdotibus executioni mandare volens, eorundem secundas uxores utpote illegitimas repudiare aggressus, interea quoniam multi dictorum bigamorum immo fere omnes sunt resoluti, potius ex regno exulare, a sacerdotii exercitio abstinere, et quod prius ad schismaticos transmigrare, quam suas secundas deserere uxores; quo pacto mediam fere partem perdere debebo parochorum, ac proinde opem serenissimae Eminentiae Vestrae demississime imploro, quatenus huic malo, benigno suo remediarum dignaretur patrocinio, ne tantam jacturam in fidei verae et sanctae Unionis professione, ac in clero perditionem patiatur Ecclesia Dei.” Egri Főegyházmegyei Levéltár, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/142 (vedi doc. 15 delle Fonti).

⁵⁸ ACDF SO, St.St. vol. QQ2 – 1, fol. 154r, 155r (vedi docc. 16–17 delle Fonti).

condo matrimonio prima o dopo l'ordinazione.⁵⁹ I consultori del Sant'Uffizio rinviarono la votazione fino a quando non avrebbero ottenuto una risposta chiara al proposito.⁶⁰ Lo stesso fecero con Hopkanics. Staurovski provo di nuovo: spiegò di volere la dispensa dall'irregolarità perché vuole riottenere la sua remunerazione poiché crea l'esistenza lavorando col sudore della fronte e deve mantenere oltre se stesso i sei figli nati dai due matrimoni e la moglie.⁶¹ I consultori del Sant'Uffizio si espressero dicendo che avrebbe potuto presentare la sua richiesta soltanto dopo aver lasciato la moglie.⁶² Non ci sono dati riguardanti la continuazione del caso nell'archivio dell'Inquisizione, quindi è presumibile che i due sacerdoti se ne andarono da Roma con l'intenzione piuttosto di rimanere sacerdoti sospesi invece di allontanare le mogli. Quale soluzione pratica abbiano scelto non lo sappiamo, ma la succitata lettera di Bizánczy elenca le opportunità sfruttate.

La questione neanche dopo giunse a concludersi. Nel 1790 il clero greco-cattolico d'Ungheria avanzò un memorandum alla Dieta reale generale in cui si chiedeva che i vescovi, secondo il diritto canonico della Chiesa orientale, possano concedere in singoli in modo straordinario la dispensa a quei sacerdoti sposatisi per la seconda volta e perciò interdetti fino alla morte dal servizio pastorale.⁶³

4. Aspetti del comportamento di De Camillis

Prima di scrivere un riassunto sulla posizione del vescovo di Munkács riguardo il secondo matrimonio dei sacerdoti durante la sua attività vescovile quindicennale, dobbiamo esaminare quegli aspetti che ne hanno formato il comportamento.

1. Il futuro vescovo non seppe prepararsi dovutamente alla guida dell'eparchia in quanto non disponeva delle adeguate informazioni riguardo la situazione pastorale. Quando giunse a destinazione dovette immediatamente confrontarsi col problema della bigamia, in molti casi non sapeva neanche che tipo di bigamia si trovava di fronte. Non sappiamo da quale punto di vista del diritto canonico l'abbia affrontata. Secondo le regole della chiesa greca di allora, che Malaxos raccoglie nel Nomokanon in armonia con le decisioni del diritto canonico precedente, se un lettore si sposa per la seconda volta, può rimanere nel suo ordine ma non può salire di grado. Se lo fa un sacerdote, esso viene destituito ma non scomunicato.⁶⁴ Gli ordinandi possono sposare soltanto ragazze vergini e oneste, altrimenti vengono interdetti dal servizio sacerdotale.⁶⁵ Se un sacerdote, che per ignoranza ha contrat-

⁵⁹ ACDF SO, St.St. vol. QQ2 – 1, fol. 156r, 157v (vedi doc. 18 delle Fonti).

⁶⁰ ACDF SO, St.St. Decreta anno 1719, fol. 269v, 276r (vedi doc. 19 delle Fonti).

⁶¹ ACDF SO, St.St. vol. QQ2 – 1, fol. 160r (vedi doc. 20 delle Fonti).

⁶² ACDF SO, St.St. Decreta anno 1719, fol. 269v, 275v–276r, 280r, 285v (vedi doc. 21 delle Fonti).

⁶³ NIKOLAUS NILLES SJ, *Symbolae ad illustrandam historiae Ecclesiae Orientalis in terris Coronae S. Stephani*, Oeniponte 1885, 1055–1057.

⁶⁴ C. 75. PAPP-SZILÁGYI, *Enchiridion* (op. cit. alla nota 15), 79.

⁶⁵ C. 76. *ibidem*.

to un matrimonio proibito prima dell'ordinazione, se ne accorge e si astiene dalla moglie, è interdetto per sempre dal servizio sacerdotale ma può mantenere il suo rango di sacerdote. Se si accorge di aver contratto un matrimonio proibito e continua a vivere la vita coniugale, viene destituito e scomunicato.⁶⁶ I sacerdoti vedovi e i diaconi, se si sposano, devono essere considerati come coloro che abbandonano la vita monacale. Bisogna sapere da loro se credevano che i sacerdoti e i diaconi potessero sposarsi e in questo caso bisogna punirli come eretici. Se invece non lo credevano allora bisogna punirli come se avessero lasciato la vita monacale. Se cacciano via le mogli e ritornano alla Chiesa, bisogna accoglierli con misericordia e clemenza; se invece non lo fanno spontaneamente ma è la Chiesa a costringerli e se non obbediscono vengono chiusi per tutta la vita in monastero.⁶⁷

2. De Camillis pensava che i suoi predecessori avevano agito illegittimamente o almeno senza accortezza quando diedero la dispensa ai bigami. Non ha preso o non ha voluto prendere atto che secondo il Nomokanon di Malaxos e il canone 317 delle recensioni slave e rumene è potere dei vescovi mitigare o modificare la rigorosità dei canoni.⁶⁸ Possiamo ipotizzare che i vescovi precedenti abbiano agito secondo questo canone. La prima reazione di De Camillis, amante dell'ordine, fu dunque di applicare la sospensione ad ogni sacerdote che in qualche modo si trovava in questa categoria. Nel decreto del concilio non fece riferimento al fatto che la dispensa deve essere ottenuta dal papa, ma stabilì solamente che l'assoluzione deve essere richiesta ed ottenuta dal vescovo.⁶⁹ Al contempo sapeva che la sua sfera legale ordinaria nella chiesa cattolica non si estendeva a ciò ma comunque sperò di ricevere da Roma la dispensa per tutti. In breve si accorse che la dispensa ricevuta si riferiva soltanto ad una minima parte degli interessati e probabilmente la gravità della situazione lo costrinse a riflettere sui motivi teologici a monte, gettando così le fondamenta di diritto canonico della sua richiesta.

3. Il diritto canonico greco in genere non vedeva di buon occhio la bigamia ma non ha dato maggiori spiegazioni teologiche sul perché i sacerdoti non possano contrarre due matrimoni. Secondo i commentatori tardo-bizantini i sacerdoti del Nuovo Testamento devono rispettare ancora più rigorosamente le regole morali relative ai sacerdoti del Vecchio Testamento in quanto sono servitori d'un testamento più perfetto. In questo senso è stata spiegata l'irrepreensibilità esatta da san Paolo e collegata alla monogamia.⁷⁰ La spiegazione non è nuova, l'insegnamento risale ai tempi antichi. Sui sacerdoti che vivono una vita coniugale non permessa, san Basilio Magno decretò che „è disdicevole che qualcuno benedica altri mentre deve curare le proprie ferite. La benedizione comunica la consacrazione. Come

⁶⁶ C. 82. *ibidem*.

⁶⁷ C. 124. PAPP-SZILÁGYI, *Enchiridion* (*op. cit.* alla nota 15), 83.

⁶⁸ PAPP-SZILÁGYI, *Enchiridion* (*op. cit.* alla nota 15), 105.

⁶⁹ „...dispensationem petere debent...absolutionem a nobis patent et obtineant.” *Okmánytár*, no. 242, 300.

⁷⁰ cfr. 1Tim 3,2. San Nicodemo di Athos riassume i commentatori bizantini in Pidalion nel commento al canone apostolico 18 (Athene 1990, 19–20).

può uno comunicare ad altri avendo delle mancanze, essendosi screditato senza saperlo?⁷¹

In Occidente papa Siricio usò argomentazioni teologiche simili quando dissertava del celibato sacerdotale. „La legge inscindibile di queste disposizioni (delle sacre scritture) ci vincola tutti quanti, sacerdoti e leviti, a mantenere corpo e spirito nell'astinenza e nel pudore a partire dal giorno dell'ordinazione, perché solamente così possiamo entrare nella grazia del nostro Signore nei nostri quotidiani sacrifici offerti.”⁷² Anche il concilio laterano secondo (1139) motiva il celibato affermando che i sacerdoti „devono essere i templi di Dio, la dimora del Signore, il santuario dello Spirito Santo ed essere chiamati così, perciò è indegno che vivano copulando e nel libertinaggio”.⁷³ Tra gli ecclesiastici deve regnare la legge della continenza e della purezza che piace a Dio.⁷⁴ Il Concilio di Trento non dà nessuna spiegazione teologica al divieto di matrimonio per chi vive negli ordini sacri ma lo tratta insieme ai monaci: il matrimonio è vietato per i primi dalla legge ecclesiastica, per i secondi dal loro voto.⁷⁵

Dalla comparazione tra i due ordini disciplinari ecclesiastici si evince che il diritto latino ha utilizzato la stessa argomentazione teologica a favore del celibato, di quello greco per la bigamia dei sacerdoti. Non sappiamo quanto la preparazione di diritto canonico di De Camillis si estendesse ad occuparsi delle basi teologiche del matrimonio dei sacerdoti. Non si ritiene improbabile che in codesta questione si sia formata in lui una particolare duplicità dove all'educazione romana e all'effettiva conoscenza della situazione della chiesa greca. Il Collegio Greco guidato dai gesuiti non voleva dare alla chiesa greca sacerdoti uniati sposati ma monaci missionari celibi che presumibilmente si eleveranno ai vertici della carriera ecclesiastica. In ogni caso, quando dopo il primo sconcerto dovette occuparsi del problema della bigamia, egli stesso era propenso a dire che non esisteva alcun serio impedimento teologico al matrimonio dopo l'ordinazione perché „supponiamo che il precetto divino non proibisce e per i greci non esiste voto di castità che invalidi il matrimonio, allora il matrimonio contratto dopo l'ordinazione è soltanto illecito”⁷⁶

⁷¹ Canone 27: JOANNOU, PERICLES-PIERRE, *Discipline générale antique (IV^e –IX^e s.) t. II. Les canons des Pères*. Grottaferrata 1963, 127–128.

⁷² Lettera di papa Siricio a Imerio vescovo di Tarragona, 10. in ERDŐ PÉTER (ford.) *Az ókeresztény kor egyházfegyelme*. Ókeresztény írók 5. Budapest 1983, 350.

⁷³ Canone 6, che però non tratta dei matrimoni contratti dopo l'ordinazione ma di tutti i tipi di matrimonio dei sacerdoti. L'espressione „in ordine subdiaconatus et supra uxores duxerint aut concubinas habuerint” esige ulteriori spiegazioni (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curantibus JOSEPHO ALBERIGO et al. Bologna, 1973³, 198). Il testo fa riferimento a Rom 13,13. Quest'interpretazione ristretta è evidentemente sbagliata dato che san Paolo aveva indirizzato il suo ammonimento a tutti i cristiani e non soltanto ai superiori.

⁷⁴ „lex continentiae et Deo placens munditia”, canone 7, ibidem.

⁷⁵ Canones de sacramento matrimonii: c. 9. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curantibus JOSEPHO ALBERIGO et al. Bologna, 1973³, 755.

⁷⁶ Cfr. nota 31 (APF, SC: Ungheria e Transilvania, vol. 2, fol. 292.) Nella chiesa latina fu oggetto di discussione il fondamento dell'obbligo del celibato dei sacerdoti. Secondo la stragrande parte dei canonisti è la legge ecclesiastica dogmatica che annulla il matrimonio dei sacerdoti, secondo san

Non era certo l'unico ad avere quest'opinione. È una richiesta particolare quella avanzata nel 1705 al Sant'Uffizio da Paolo Petta, sacerdote di rito greco della diocesi di Monreale in Sicilia, rimasto vedovo con cinque figli, di volersi risposare. Puntellò la sua richiesta con varie argomentazioni. Fece riferimento alla sua giovane età e ai propri dubbi di poter vivere nell'astinenza. Citò a papa Alessandro VII i motivi materiali e sociali per una dispensa data nel 1664 ad un sacerdote. Dal punto di vista del diritto canonico Petta argomentò che, secondo vari esperti, per i greci il secondo matrimonio non è nullo ma soltanto vietato.⁷⁷ Fece riferimento al capitolo 11 dei decreti di papa Siricio.⁷⁸ L'istanza del 1790 del clero greco-cattolico espose ancora più dettagliatamente le argomentazioni teologiche.⁷⁹

De Camillis non fa riferimento in nessun punto all'autorità del diritto canonico, ma presumibilmente lo conosceva, anzi aveva anche studiato le opere di Arcudius e Gambert. Le sue richieste e procedure successive testimoniano un'opinione più ammorbidita. Le sue speranze iniziali, secondo cui poi Roma concederà la dispensa, sono collegabili al fatto che nei decreti comunicati non esiste l'espressione "il matrimonio dei sacerdoti sposatisi per la seconda volta non è valido, è nullo." (È interessante notare che nei decreti comunicati ai vescovi ruteni precedenti esiste quest'espressione. In base alle esperienze professionali romane di De Camillis perciò si può ipotizzare a ragione che per lui c'era ancora la speranza che l'eventuale intercessione di Kollonich avrebbe strappato una decisione più vantaggiosa.)

4. Prima e anche durante la sua attività vescovile i fedeli dell'eparchia di Munkács vivevano in condizioni difficili. Erano in svolgimento le guerre contro i turchi, i tartari irruppe e le guerre intestine sconvolsero il paese. A seguito degli avvenimenti bellici molti persero la vita o vennero deportati. Le epidemie imperveravano ed era frequente la febbre puerperale per cui giovani sacerdoti rimanevano soli con i figli piccoli. La situazione si può dire era fuori dell'ordinario e il vescovo dovette riconoscere che gli abituali provvedimenti canonici in questo caso non si potevano impiegare con severità. Anche se teoricamente avrebbe voluto applicare i decreti con una milizia secolare, possibilità offerta dalle leggi ungheresi,⁸⁰ non ottenne però appoggio né dalle autorità né dai signori feudali. Dovette riconoscere

Tommaso d'Aquino e la minoranza il voto di castità collegato agli ordini maggiori. A partire dal Medioevo non si esigeva più espressamente il voto ma l'ammissione agli ordini vale come tacito voto. (cfr. SÍPOS ISTVÁN – GÁLOS LÁSZLÓ, *A katolikus házasságjog rendszere*, 4. bővített kiadás. Budapest 1960, 340–341).

⁷⁷ Pietro Arcudi in Concord. lib. 7, Gambert de Sacram. l. 8. de Matrim. tract. II de Impedim. c. 9. 1a. 4.

⁷⁸ ACDF SO, St.St. UV 72. Variorum tom. II sec. XVII–XVIII....Greci, Armeni, Ruteni. 48rv.

⁷⁹ NILLES, *Symbolae* (op. cit. alla nota 63), 1055–1057.

⁸⁰ § 6 della legge 29 del 1662: *Hoc addito: quod tales sedis spiritualis definitivas sententias, et convictiones magistrates civiles, ad id legitime requisiti, executioni demandare debeant: altoquin indices comitatum, vel magistri protonotarii, de bonis etiam civilibus talis magistrates, pro convictionibus huiusmodi, executionem facere negligentis, vel nolentis; aequivalentem satisfactionem [cunctis iudicis remediis depositis] ad mandatum cujuscunque iudicis ordinarii impendere possint.* Leopoldi I. decr. a. 1662. (II.) KOLOSVÁRI SÁNDOR – ÓVÁRI KELEMEN, *Magyar Törvénytár: 1657–1740. évi törvénygyűjtemek*, Budapest 1900, V. köt. 244–245.

che laddove avrebbe potuto applicare punizioni più pesanti ciò non gli riuscì perché i sacerdoti fuggivano piuttosto che lasciare le mogli. La clausura in monastero impiegata in pratica dalla chiesa greca era impossibile, in parte perché il numero dei monasteri era esiguo e in parte perché non erano pronti ad accogliere un gran numero di internati. Probabilmente il vescovo, con l'avanzare dell'età e il peggioramento della situazione, divenne sempre più flessibile o almeno non applicò i castighi più severi nei confronti dei renitenti. Dieci anni dopo la sua morte Bizánczy dipinge un quadro nero della situazione morale del clero e, oltre alle circostanze, addossa le colpe a quasi tutti i suoi predecessori.⁸¹

5. Il non riconoscimento del secondo matrimonio avrebbe significato allo stesso tempo che i figli nati da esso sono illegittimi e i sacerdoti futuri provenivano molto spesso dai figli dei sacerdoti. Si minacciava così il ricambio più qualificato del clero se non avessero ricevuto la dispensa, perché in mancanza d'un'istruzione in seminari i designati si appropriavano delle cognizioni necessarie al servizio sacerdotale „in casa”, dalla pratica familiare. Nel 1727 György Bizánczy, nella lettera inviata a Roma, fece riferimento, ai sensi del decreto del Regno d'Ungheria, che tra i suoi suddetti rumeni viventi nell'eparchia che possono essere ordinati sacerdoti soltanto i figli dei sacerdoti.⁸²

6. Grazie al decreto di Leopoldo I la divisione dei terreni parrocchiali partì lentamente. Rappresentò un problema grave, anche se al tempo di De Camillis era solo un fenomeno sporadico mentre in seguito invece creò complicazioni ancora più serie, che quando un sacerdote era stato sospeso per bigamia aveva subito un danno materiale perché aveva perso la sua unica sicura remunerazione, il terreno parrocchiale, col quale sosteneva tutta la famiglia. Questa situazione forzata generò soluzioni molto strane, testimoniate anche dalla pratica delle diocesi della vicina Galizia.⁸³

7. Sebbene la chiesa ortodossa e unita esistesse in gruppi internazionalmente abbastanza chiusi, sotto un certo aspetto non poteva comunque sottrarsi dal pensiero generale e dall'influenza delle altre chiese. Dalla Riforma proprio in quei territori dove fioriva la chiesa orientale, mutatis mutandis, anche nella chiesa occidentale divenne abitudine il matrimonio dei sacerdoti. Ciò fino all'epoca di Pázmány causò seri problemi. Nel caso dei matrimoni dopo l'ordinazione uniti da un sacerdote, gli interessati adducono argomentazioni teologiche simili a quelle dei bigami di rito greco del XVII–XVIII secolo,⁸⁴ allora però non si sopportava

⁸¹ „...longe ad adhuc ante susceptam Sacram Unionem tempore omnium fere meorum Antecessorum hunc usum, vet potius abusum in Hungaria usque ad haec tempora viginisse...” APF SOCG, vol. 610, fol. 567v (LE V, no. 56, 155).

⁸² *Supplicationes Ecclesiae Unitae Ucrainae et Bielarussiae*, vol. II, 1700–1740. Collegit, adnotavit, paravit editionemque curavit P. ATHANASIVS WELYKYJ, OSBM, Romae 1962. no. 717, 218.

⁸³ SENYK, 'A Married Clergy' (*art. cit.* alla nota 9), 186.

⁸⁴ Cfr. KOLLÁNYI FERENC, 'Zsinati bíróság 1561-ben', in *Magyar Sion* 31 (1895) 81–99. Citato da PÉTERI JÁNOS (= PETRUCH ANTAL SJ): *Az első jezsuiták Magyarországon*, Róma 1963, soprattutto

più l'operato dei sacerdoti cattolici sposati né nell'Ungheria reale né in Transilvania. La pratica sopravvivenza qua e là del matrimonio dei sacerdoti e l'azione delle chiese protestanti costituirono un terreno fertile per il clero ortodosso rimasto vedovo che intendeva superare facilmente i divieti canonici. Bisogna ricordare che De Camillis non discolpò mai i suoi sacerdoti dicendo che anche nel clero cattolico erano accaduti degli abusi. La questione è se o non era a conoscenza degli abusi oppure si teneva apposta lontano dall'immischiarsi negli affari degli ecclesiastici di rito latino.

8. Per ultimo abbiamo lasciato quell'aspetto che forse causò i maggiori problemi a De Camillis e che secondo le fonti non possiamo per il momento chiarire in maniera rassicurante. Suspendendo i sacerdoti non solo interi villaggi rimasero senza servizio pastorale ma si svilupparono situazioni più delicate e cioè per il sacerdote in questione e la sua comunità si presentò come soluzione il ritorno o la conversione all'ortodossia.⁸⁵ Ciò mise in pericolo l'unione stessa ed egli sapeva che l'unione era più importante d'ogni altra cosa per il papa, il primate e il sovrano ungherese. Forse si spiega così che Kollonich, vedendo i ripetuti sforzi suoi e di De Camillis presso il Sant'Uffizio, con magnanimità pragmatica chiuse un occhio sulla situazione morale dei sacerdoti dell'eparchia di Munkács.

Si pone la domanda se era reale il pericolo della conversione all'ortodossia. Che tipo di pratica canonica era in voga allora negli ambiti ortodossi? Le prescrizioni di diritto ecclesiastico emergono chiaramente dal *Nomokanon* di Malaxos. Se osserviamo la vicina Galizia dopo l'unione di Brest (1596) allora vediamo che nel XVII secolo il problema della bigamia assunse dimensioni serie sia in ambito greco-cattolico che ortodosso. Dopo il 1640 però, a seguito dei provvedimenti del sinodo di Pjotr Mogila, l'ordine si inasprì nelle aree ortodosse. Nelle fonti non c'è traccia della concessione della dispensa per bigamia. Sebbene i vescovi ruteni stanziati a Roma facevano continuamente riferimento al fatto che in caso di negazione della dispensa i sacerdoti sarebbero passati all'ortodossia, questo però secondo Sophia Senyk era soltanto un *topos* col quale sostenere la richiesta. Sembra piuttosto vero il contrario: i sacerdoti ortodossi vedovi sposatisi per la seconda volta passarono all'unione e perciò ebbero problemi con i loro vescovi.⁸⁶

La situazione ungherese era ancora più oscura. È interessante che Mihály Andrella nel suo trattato contro l'unione⁸⁷ fa riferimento al problema della bi-

103–108). Antal Molnár mi ha fatto notare questo dato bibliografico e desidero ringraziarlo in questo modo per il suo gentile aiuto.

⁸⁵ Cfr. Egri Főegyházmegeyi Levéltár, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/126. Sebbene questa lettera sia di Bizánczy non è probabile che 10–20 anni prima le condizioni siano state radicalmente diverse.

⁸⁶ SENYK, 'A Married Clergy' (art. cit. alla nota 9), 190–191.

⁸⁷ A. PETROV, *Dubovno-polemicseszkéja szocsinenyija Iereja Mihaila Oroszvigonszkevo Andrelli, protyiv katolicsesztna i unii*. (Matyeriali dlja isztorii Zakarpatszkoj Ruszi, vol. IX). Praha 1932. Riporta le opere Logos e Oborona (=Apologia). (Le citazioni seguono la numerazione di questa edizione.) Più dettagliatamente: BAÁN ISTVÁN, 'Andrella Mihály antiunionista írásai', in KATONA JUDIT – VIGA GYULA (szerk.), 'Az interetnikus kapcsolatok kutatásának újabb eredményei', (Az 1995-ben megrendezett

gamia: una persona semplice può sposarsi anche due volte, il sacerdote invece soltanto una, „oggi però è tutto diverso”.⁸⁸ Per questo motivo biasimava gli uniati. Allude ad un caso quando un sacerdote (greco-cattolico) si è sposato per la seconda volta, unito in matrimonio da suo fratello, anche se il *Trebnik* non contiene una prescrizione simile.⁸⁹ Queste annotazioni testimoniano soltanto che Mihály Oroszvégesi assunse una dura posizione nella questione e non danno adito alla supposizione per cui ogni sacerdote ortodosso avrebbe pensato allo stesso modo, dato che vivevano nelle stesse condizioni dei confratelli uniati. Il fatto comunque che un'autorevole parte del clero greco-cattolico fosse composto da bigami sembra confermare l'ipotesi che tale fenomeno sia avvenuto probabilmente da entrambe le parti della barricata.

5. Sommario

Esaminando il lato pastorale dell'operato vescovile di De Camillis possiamo affermare senza esagerazione che il problema fu la questione dei sacerdoti sposatisi due volte, che non riuscì a risolvere in maniera legittima. Fortunatamente il buon senso e la cura pastorale delle anime ebbe il sopravvento su di lui abbinandosi al riconoscimento pratico di distruggere totalmente l'unione se si fosse rigidamente impuntato sulla questione della bigamia. In quindici anni iniziò a comprendere cosa significa l'„oikonomia” impiegata nella chiesa orientale, che essendo unita non poteva ovviamente accettare apertamente ma il pragmatismo di Kollonich lo portò più vicino all'esercizio velato dell'oikonomia ed attenuò il severo giudizio iniziale sui vescovi suoi predecessori. Insistette sempre meno sulla questione nella sua sterminata arcidiocesi. Forse aspettava tempi migliori e superiori più comprensivi a Roma. Solo il miglioramento delle circostanze esterne due secoli più tardi portò a togliere praticamente la questione dall'ordine del giorno.

konferencia anyaga), Miskolc 1996, 307–310.

⁸⁸ *Oborona* (op. cit. alla nota 87) 226/227, 129.

⁸⁹ *Ibidem* 250/251, 135.

Fonti

1a.

Roma, 1673.

Lettera di Johannes Malachovschi vescovo di Przemysł e Munkács a papa Clemente X e alla Congregazione del Sant'Uffizio.

Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (=ACDF) Fondo Santo Offizio (=SO) – Serie Stanza Storica (=St. St.), vol. QQ 2–a, fol. 323r, copia d'epoca

Johannes Malachowski vescovo di Przemysł e Munkács ha divulgato il decreto del 27 settembre 1673 della Santa Inquisizione sull'invalidità del matrimonio dei sacerdoti sposatisi dopo l'ordinazione, ma ha chiesto di nuovo la dispensa per essi.

Beatissime Pater.

Dominus Dominus Johannes Malachovschi⁹⁰ episcopus Premisliensis, et Mucacieniensis⁹¹ humillimus orator Sanctitatis Vestrae humiliter exponit qualiter postquam publicaverat in sua diocesi decretum factum a Sacra Congregatione Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis die 27. septembris 1673 in quo declaratur invaliditas matrimonii post susceptos ordines sacros plurimi sacerdotes ritus graeci, qui post sacerdotium bona fide, et cum licentia suorum pastorum, qui cum ipsis dispensaverant vigore a Sacra Congregatione concessae alias sibi licentiae quae supponebant ad hoc extendi, matrimonium contraxerant, ad ipsam recurrerunt exponendo propriam vicissitudinem propter familiam iam habitam, et exorando pro opportuno remedio in tanta ipsorum confusione. Quapropter dictus orator cum debita submissione instantissime supplicat Sanctitatem Vestram ut dignetur respicere ad bonum illius ecclesiae et illius christiani populi uniti cum Sancta Romana Ecclesia, et dispensationem concedere omnibus sacerdotibus suae diocesis, saltem illis qui post susceptos sacras ordines bona fide contraxerant matrimonium, ut hoc vitio bigamiae non obstante altaris ministerio fungi possint. Quam Deus etc.⁹²

retro: fol. 326v

Sanctissimi Domini Nostri Clementis X.⁹³

Alla Congregazione del Santo Officio

Pro

Reverendo Domino Johanno Episcopo Premisliensi

⁹⁰ Ivan Malachovsky vescovo di Przemysł (1669–1691) e di Chelm (1691–1693), tra il 1671 e '72 amministratore di Munkács sostenuto da Zsófia Báthori principessa di Transilvania.

⁹¹ Sic!

⁹² L'intera lettera è di mano propria di Giovanni De Camillis, allora procuratore a Roma dei basiliani russi.

⁹³ Clemente X (1670–1676).

1b.

ACDF SO St. St. vol. QQ 2-a, fol. 335r-336v (traduzione in italiano della precedente lettera)

Per parte del vescovo di Presmilia e di Mucaciniense si espone che dopo haver pubblicato nella sua diocesi il decreto della Sacra Congregazione fatti li 27 settembre 1673. nel quale si dichiara l'invalidità de matrimoni dopo ricevuti gli ordini sacri molti sacerdoti di rito greco i quali dopo il sacerdozio sotto bona fede e con licenza de loro pastori, i quale con essi havevano dispensato, in vigore della licenza altre volte commessali dalla Sacra Congregazione, la quale supponevano, che a tale effetto si essendesse, havevano contratto matrimonio. Sono perciò ricorsi al medesimo Monsignor Vescovo pregandolo per opportuno rimedio in tanta loro confusione per la prole che hanno havuta supplica dunqu' a degnarsi di riflettere al bene di quella Chiesa e di quel popolo christiano unito con la Santa Romana Chiesa e di concedere dispensa à tutti quelli sacerdoti della sua diocesi, almeno à quelli i quali dopo presi gli ordini sacri hanno contratto matrimonio (fol. 335v) sotto bona fede, ut hoc vitio bigamiae non obstante, altaris ministerio fungi possint.

Sei quesiti furono proposti sotto li 27 settembre 1673 per parte dell' Arcivescovo Metropolita di Russia,⁹⁴ e circa il 2o, 3. 4 e 5o fu risoluto come

Posse concedi facultatem eidem Metropolitae dispensandi cum Ruthenis super irregularitatem

in quam incurrerunt propter bigamiam seu verius poligamiam similitudinariam contractam ex matrimonio inito post susceptos ordines sacros, dummodo praetensam uxorem, seu potius concubinam dimittant.

retro: fol. 336v.

(summarium)

Die 24. aprilis 1675.

Videantur inter dominos Consultores omnia decreta et aliae litterae scriptae in materia de qua agitur.

feria 2,⁹⁵ die 29 aprilis 1675

Domini Consultores fuerunt in voto, matrimonia esse nulla et ideo inhaerendo decretis alias factis dispensentur contrahentes super irregularitate, dummodo dimittant praetensas uxores tam ante annum 1673. quam post susceptas.⁹⁶

Die 4 maii 1675 Eminentissimi approbarunt propositum votum dominorum Consultorum.

Sulla copertina del fascicolo: fol. 314r

⁹⁴ Metropolita greco-cattolico di Kiev Gabriel Kolenda (1665-1674).

⁹⁵ Lunedì.

⁹⁶ Nota apportata con grafia diversa.

no. XXXII. Facultas datur dispensandi cum 30. sacerdotibus bigamis, ut, retenta uxore, altaris ministerio inserviant, dummodo matrimonium contractum sit ante susceptos ordines sacros, et absit scandalum. 1673. 1675.

2.

Roma, 8 maggio 1675

Decreto della Congregazione del Sant'Uffizio riguardo i sacerdoti bigami

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1675, fol. 130r–138v

I sacerdoti che hanno contratto matrimonio dopo aver preso i sacri ordini devono lasciare le loro moglie o per meglio dire le loro concubine.

(*fol. 130r*) Feria 4a.⁹⁷ die octava maii 1675 fuit Congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam⁹⁸ eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus Barberino,⁹⁹ Cibo,¹⁰⁰ Otthobono,¹⁰¹ de Portucanero,¹⁰² d' Estrées,¹⁰³ Nerlio,¹⁰⁴ Azzolino,¹⁰⁵ et Casanate¹⁰⁶ generalibus inquisitoribus, praesentibus reverendis patribus dominis episcopo Dragonensi assessore,¹⁰⁷ Puteobonello commissario generali, in qua proposita fuerunt causae infrascriptae, quas in notam sumpsit idem reverendus pater dominus Assessor, et mihi notario tradidit, videlicet

(*fol. 137r*) Episcopi Praesmiensis¹⁰⁸ relata iterum instantia, de qua alias 24. aprilis praesentis circa dispensationes concedendas Graecis bigamis. Eminentissimi auditis votis decreverunt matrimonia, de quibus agitur, esse nulla et ideo inhaerendo decretis alias factis, dispensentur contrahentes super irregularitate, dummodo dimittant praetensas uxores, tam ante 1673, quam post susceptas.

⁹⁷ Mercoledì.

⁹⁸ Convento dei domenicani romani di Santa Maria sopra Minerva

⁹⁹ Cardinale Carlo Barberino (1653–1704), prefetto della Congregazione di Propaganda Fide (1698–1704).

¹⁰⁰ Cardinale Alderani Cibo (1645–1700), vescovo di Porto (1683) e di Ostia (1687).

¹⁰¹ Pietro Ottoboni (1610–1691) cardinale (1652), vescovo di Brescia (1654) e di Porto (1687), papa sotto il nome di Alessandro VIII (1689–1691).

¹⁰² Lodovico Emmanuel Fernández de Portocarrero vescovo di Toledo (1677–1709), cardinale (1669).

¹⁰³ César d'Estrées (1629–1714) vescovo di Laon (1655), cardinale (1672).

¹⁰⁴ Francesco Nerli arcivescovo di Firenze (1652), cardinale (1673–1708).

¹⁰⁵ Cardinale Decio Azzolini (1654–1689).

¹⁰⁶ Hieronimo Casanate (1620–1700) cardinale (1673).

¹⁰⁷ Camillo Piazza (1612–1690), vescovo titolare di Drago (Macedonia) (1659), assessore del Sant'Uffizio.

¹⁰⁸ Sic!

3.

Munkács, 27 maggio 1690

Lettera di Giovanni Giuseppe de Camillis vescovo di Sebaste e vicario apostolico di Munkács alla Congregazione di Propaganda Fide

APF SC Greci dal 1622 al 1700, vol. 1, 378rv (prius 247 a matita) di propria mano fino alla fine, originale

Riporta l'accoglienza e l'insediamento a Munkács e i sinodi svolti lì e a Szatmár. Si lamenta dell'indisciplinatezza: molti sacerdoti si sono sposati dopo l'ordinazione, i laici cacciano le mogli e si risposano, i signori feudali sopportano tutto ciò. Chiede l'autorizzazione di dispensare i sacerdoti bigami.

Eminentissimi e reverendissimi Signori.

Se ben io mi sia partito di Roma nel mese di novembre le congiunture pero che occorsero non mi permisero d'arrivar qui à Munkacz p(rim)a del prossimo d'aprile. Circa la metà del mese di febbraio consecrai vescovo il padre Isaia Popowicz¹⁰⁹ eletto per la Croatia, secondo l'ordine datomi. A di 20 aprile io fui qui installato dal monsignor Vescovo di Varadino¹¹⁰ con (presen)za de monaci, arcipreti, e quantità di parrochi, e riconosciuto da diocesani per loro vescovo et immediatamente feci far à tutti loro publica(mente) in chiesa la professione della fede cattolica. Dopo alcuni giorni po esercizio del mio officio pastorale convocai un sinodo, et intervennero sopra 70 parrochi. E poi me n'andai à Szatmar tre giornate lontano di qua vicino li confini della Transilvania, dove feci un altro sinodo con l'intervento d' un' altra sessantina di preti curali, e molti più sarebbero venuti, se alcuni sacerdoti scismatici che fanno li sacciuti e zelanti non li havessero distolti far approvar à tutti loro la professione della santa fede, diedi (...) ¹¹¹ordini per la bona disciplina ecclesiastica e decisi varie differenze chi molti che à me ricorsero. Il simile penso di fare anche nell' altre contee della mia diocesi, se vedrò sicurezza e comodità (...) tre questi paesi sono molto diversi dall'Italia, e sperar (...) to divino di ritraerne frutto.

La roezza di questi ecclesiastici è cosi grande, che maggior non può esser (...) de per lasciar gli altri disordini, il paese è pieno di sacerdoti bigami e di secolari che con la licenza de vescovi passati hanno lasciato (lo)ro mogli perche lor non piacevano, e si sono sposati con altre. E il peggio che le conti e padroni delle terre, se ben di (...) e cattolici, non vogliono permettere che io li sforzi à (...) inlegitime, e ripigliar le loro prime consorti. Dal can... quel che potrò per riforma di questa christianità, ma se (...) fin che durarò rimediardò à molte cose, non havendo per (...) d'infonder la scienza nelle menti di costoro, sempre (...) gravi disordini, e poco perseveranza nell' Unione.

Questo hò esposto all' Eminenze Vostre per sodisfar al mio debito con renderle informate di quanto passa, rimettendomi alla loro somma prudenza e zelo. Quel che di presente domando è che ordinino mi siano quanto prima mandate le facultà solite darsi alli vicarii apostolici e di più la potestà di dispensar gl' ecclesiastici dalle bigamie, mentre

¹⁰⁹ Vescovo titolare di Platea (1689–1699), vicario apostolico dei serbi uniti viventi nell'arcidiocesi di Zagabria

¹¹⁰ Agoston Benkovich vescovo di Várad (1682–1703).

¹¹¹ (...) parti di testo illeggibili.

havendo io sospeso gran quantità di preti bigami, e non potendo per anco servirmi delle facultà, non essendomi state mandate, questa christianità molto patisce. E con ogni riverenza baccio le sacre porpore.

Da Munkacz 27 maggio 1690
Dell' Eminenze Vostre
humillissimo obligatissimo servitore
Giovanni Giuseppe de Camillis
vescovo di Sebaste Munkacz
vicario apostolico mp.

4.

S.l., prima del 3 luglio 1690

Estratto del rapporto scritto da Giovanni Giuseppe de Camillis vescovo di Sebaste e vicario apostolico di Munkács alla Congregazione di Propaganda Fide

APF SOCG vol. 507, fol. 248rv, 249v, copia d'epoca

Riporta l'operato di Giovanni Giuseppe de Camillis vescovo di Sebaste e vicario apostolico di Munkács e chiede la dispensa per i sacerdoti bigami sospesi

Eminentissimi et reverendissimi Signori.

Giuseppe De Camillis, che dall' Eminenze Vostre fu destinato vicario apostolico per Munkacz in Vngaria Superiore, col titolo di vescovo di Sebaste, avvisa il suo salvo arrivo alla sua residenza, dove aveva fatta fare la professione della fede catholica à un vescovo schismatico,¹¹² ai monaci, et a tutti li parochiani, che si trovorno presenti all'atto del suo possesso. In oltre, che nel principio di maggio nella detta contea di Munkacz haveva celebrato un sinodo, al quale erano intervenuti 70 parochi, et in esso haveva dati varii ordini per il buon governo ecclesiastico. Indi che si era portato nella contea di Szathmar, dove alli 10 del medesimo mese haveva celebrato un altro sinodo, con l'intervento di 60 parochi, fece fare a tutti la professione della fede catholica e diede gl'ordini necessarii per remedio à molti abusi, e pensava anco di passare nell'altre contee, e fare il medesimo, e poi mandare all'Eminenze Vostre distinto ragguaglio dell'operato da lui, e dello stato dei Greci uniti in quelle parti.

Soggiunge che fra gl'altri abusi haveva trovato gran quantità di quei preti bigami: Molti dei quali hanno successivamente pigliate più mogli, prima d'ordinarsi sacerdoti, e molti doppo esser stati ordinati agl'ordini sacri; per il che era stato astretto di sospenderli tutti. Ma perchè per tale sospensione restano molti villaggi privi di messe. Ricorre all'Eminenze Vostre, supplicandole à volerli procurare da Nostro Signore la facultà di poter dispensare detti preti dalle bigamie contratte prima degl'ordini sacri, et a (fol. 248v) quelli che l' hanno

¹¹²Metodio Rakovecki (1687–1693), vescovo non nominato dal re e residente a Munkács che in seguito fece ritorno all'ortodossia.

contratte dopo esser stati ordinati sacerdoti, di poterli dare licenza di celebrare, purchè lascino le loro mogli. Che della gratia, etc., quam Deus etc.

retro: fol. 249v

Alli eminentissimi e reverendissimi signori e signori Cardinali della Congregazione di Propaganda Fide

Per Giosepe De Camillis, vescovo Sebastano,¹¹³ vicario apostolico per li Greci di Munkatz.

summarium:

Die 3 julii 1690.

Ad Sanctum Officium pro petita dispensatione, et ad eminentissimum Kollonitz pro habenda synodo, et professione fidei per episcopum, aliosque monachos facta.

O., Patriarca Constantinopoli secretarius¹¹⁴

5.

Roma, 3 luglio 1690

Lettera al cardinale Odoardo Cybo, segretario della Congregazione di Propaganda Fide e a Camillo Piazza, assessore della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO St. St. vol. QQ 2-a, fol. 441r-442v eredeti, s.k. alárással.

Chiede l'autorizzazione per il vescovo De Camillis affinché possa concedere la dispensa ai sacerdoti bigami poiché in caso contrario molti villaggi rimarrebbero senza messa. Chiede di essere informato della decisione del Sant'Uffizio.

Illustrissimo e reverendissimo signor mio Padrone osservatissimo.

Monsignor de Camillis vicario apostolico per li Greci in Hungaria hà rappresentato à questa Sacra Congregazione d' avere ivi trovato gran' quantità di quei preti bigami, molti de quali hanno successivamente prese più mogli prima di essere sacerdoti, et altri dopo d' avere presi gl' ordini sacri. Dice d' haverli sospesi tutti, mà perche per tale sospensione restano poi molti villagi privi di messe, supplica della facultà di dispensare della bigamia per quelli, è hanno contratto matrimonio prima degl' ordini; come pure di potere dar licenza di celebrare à quelli, che l'hanno contratta dopo il sacerdotio purchè lascino le mogli. Questi Eminentissimi Reverendissimi hanno fatto rescritto ad Sanctum Officium pro petita facultate dispensandi; il che partecipo à Vostra Signoria Illustrissima, accio che si complaccia di farmi havere à suo tempo la necessaria notitia delle risoluzioni, che si saranno prese. E le bacio riverentemente le mani.

¹¹³ Sicl

¹¹⁴ La firma è di Odoardo Cybo vescovo titolare di Seleucia (1670-1689), patriarca titolare di Costantinopoli (1689-1706), segretario della Congregazione di Propaganda Fide (1680-1695).

Dalla Propaganda 3. luglio 1690.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima
devotissimo servitore obligatissimo
O. Patriarca di Constantinopoli

Nell'angolo inferior sinistro con grafia diversa:

à Monsignor Piazza¹¹⁵

retro: fol. 442v

Facultas concessa eminentissimo Colonitz dispensandi cum Graecis sacerdotibus super delictum bigamiae.

Feria Va¹¹⁶ Die 20. julii 1690 Sanctissimus¹¹⁷ mandavit scribi eminentissimo archiepiscopo Colonitz, qui pro suo arbitrio cum praesentis, qui ante susceptos ordines sacros uxorem duxerunt, et pariter pro suo arbitrio cum aliquis, qui post susceptos ordines sacros uxorem desponsarunt, dummodo dictam uxorem, seu potius concubinam dimitterant, respective dispenset, et ad exercitium suorum ordinum habiliter.

Sulla copertina del fascicolo: fol. 440r

L. Praesbyteri¹¹⁸ Graeci in Hungaria degentes dispensantur a bigamia. 1690.
V. LIV. 16 sq.¹¹⁹
De Grecis 6.1.a¹²⁰

6.

Roma, 9 luglio 1690

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1690, fol. 234v–235r

Feria Va¹²¹ die 20. julii 1690 in generali congregatione Sancti Officii in Palatio Apostolico Montis Quirinalis¹²² coram Sanctissimo Domino Nostro Domino Alexandro divina providentia Papa Octavo,¹²³ ac eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae

¹¹⁵ Camillo Piazza come sopra.

¹¹⁶ Giovedì.

¹¹⁷ Alessandro VIII (1689–1691).

¹¹⁸ Sic!

¹¹⁹ Diversa grafia.

¹²⁰ Diversa grafia.

¹²¹ Giovedì.

¹²² Nella sede pontificia, nel palazzo del Quirinale.

¹²³ Papa Alessandro VIII.

Romanae Ecclesiae cardinalibus Chigis,¹²⁴ Alterio,¹²⁵ Bulliono,¹²⁶ Carpineo,¹²⁷ Columna,¹²⁸ Nerlio,¹²⁹ Casanate,¹³⁰ Marescotto,¹³¹ Capisucco,¹³² de Laurea,¹³³ de Aguir¹³⁴ et Panciatico¹³⁵ generalibus inquisitoribus, praesente reverendo patre domino Bernino coadiutore Sancti Officii assessoris, fuerunt proposita negotia infrascripta, quae reverendus pater Commissarius in notam sumpsit.

(*fol. 234v*) Relata instantia vicarii apostolici pro Graecis in Hungaria degentibus ad Sanctam Congregationem de Propaganda Fide et Sanctum Officium remissa, qui exponit plures sacerdotes graecos quorum aliqui plures uxores receperunt, et alteri post sacros ordines uxorem desponsarunt, quos omnes ab exercitio suorum ordinum suspendere scribit, supplicat Orator, attenta penuria sacerdotum, ut illos dispensare possit. Sanctissimus dicta instantia audita mandavit scribi eminentissimo archiepiscopo Colonitz, qui pro suo arbitrio cum praesentis, qui ante susceptos ordines sacros (*fol. 235r*) uxorem duxerunt, et pariter pro suo arbitrio cum aliis, qui post susceptos ordines sacros uxorem desponsarunt, dummodo dictam uxorem, seu potius concubinam dimittant, respective dispensent, et ad exercitium suorum ordinum habilitet.

7.

Roma, 17 ottobre 1691

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1691, fol. 325r, 330r

Si chiedono informazioni al cardinale Lipót Kollonich riguardo i sacerdoti bigami.

(*fol. 325r*) Feria 4a¹³⁶ die 17. octobris 1691 fuit congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam coram eminentissimis et reverendissimis dominis

¹²⁴ Flavio Chigi, nipote cardinale di papa Alessandro VII (Fabio Chigi) (1655–1667), vescovo di Albano (1657–1693) e di Porto (1686).

¹²⁵ Cardinale Paluzzi Altieri degli Albertoni (1666–1698), vescovo di Preneste (1691) e di Porto (1698).

¹²⁶ Emmanuel Théodose de la Tour d'Auvergne de Bouillon (1645–1715), cardinale (1670), vescovo di Albano (1689), Porto (1698) e di Ostia (1700).

¹²⁷ Gaspar Carpineo (Carpegna) (1625–1714), arcivescovo titolare di Nicea (1670–1671), vescovo di Sabina (1698), cardinale (1670).

¹²⁸ Federigo Ubaldi al. Baldeschi, o Colonna (1625–1691), arcivescovo di Cesarea (1665), cardinale (1674).

¹²⁹ Francesco Nerli arcivescovo titolare di Adrianopoli (1670), arcivescovo di Firenze (1670–1682), cardinale (1673–1708).

¹³⁰ Hieronimo Casanate (1620–1700) cardinale (1673).

¹³¹ Galeazzo Marescotti (1628–1726), arcivescovo di Corinto (1668–1675), arcivescovo di Tivoli (1679–1685), cardinale (1675).

¹³² Raimondo Capizucchi (1615–1691), cardinale (1681).

¹³³ Lorenzo Brancati de Laurea (1611–1693), cardinale (1681).

¹³⁴ José Sáenz de Aguirre (1630–1699), cardinale (1686).

¹³⁵ Bandino Panciatici (1629–1718), patriarca titolare di Gerusalemme (1689–1690), cardinale (1690).

¹³⁶ Mercoledì.

Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Alterio,¹³⁷ Carpineo,¹³⁸ de Estrées,¹³⁹ Orsino,¹⁴⁰ Casanate,¹⁴¹ Mariscotto,¹⁴² de Laurea,¹⁴³ de Aguir,¹⁴⁴ Mediceo¹⁴⁵ et Estensi¹⁴⁶ generalibus inquisitoribus, praesentibus reverendo patre domino Bernino assessore et patre Bosio commissario, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta, quae a dicto reverendo patre domino Assessore in notam sumptae fuerunt praesentata infra videlicet.

(fol. 330r) Relata instantia episcopi Sebastensis et Munkatz in Hungaria supplicantis pro facultate dispensandi cum bigamis suis dioecesanis qua instantia fuit remissa a Sacra Congregatione de Propaganda Fide ad Sanctum Officium, Sanctissimus¹⁴⁷ mandavit scribi eminentissimo Colonitz pro informatione.

8.

Roma, 5 dicembre 1691

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1691, fol. 374v, 380r

Il vescovo De Camillis ottiene la facoltà di dispensa per i sacerdoti bigami sul modello del decreto precedente del 20 luglio 1690.

(fol. 374v) Feria 4a¹⁴⁸ die 5. decembris 1691 fuit congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam coram eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Chisio,¹⁴⁹ Alterio, Carpineo, de Estrées, Vrsino,¹⁵⁰ Mariscotto, de Laurea, de Aguir, et Otthobono¹⁵¹ generalibus inquisitoribus, praesentibus reverendo patre domino Bernino assessore, patre Commissario et domino Ioanne Pasqualone procuratore fiscali, meque Notario, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta,

¹³⁷ Paluzzi Altieri degli Albertoni cardinale (1666–1698), vescovo di Preneste (1691) e di Porto (1698) oppure Lorenzo de Alteriis (Altieri) (1671–1741) cardinale (1690).

¹³⁸ Gaspar Carpineo (Carpegna) (1625–1714), arcivescovo di Nicea (1670–1671), cardinale (1670).

¹³⁹ César d'Estrées (1629–1714) vescovo di Laon (1655), cardinale (1672).

¹⁴⁰ Vincenzo Maria Orsini de Gravina (1649–1730), cardinale (1672), vescovo di Benevento (1673) e di Porto (1715), papa col nome di Benedetto XIII (1724–1730).

¹⁴¹ Hieronimo Casanate (1620–1700) cardinale (1673).

¹⁴² Galeazzo Marescotti (1628–1726), arcivescovo di Corinto (1668–1675), cardinale (1675).

¹⁴³ Lorenzo Brancati de Laurea (1611–1693), cardinale (1681).

¹⁴⁴ José Sáenz de Aguirre (1630–1699), cardinale (1686).

¹⁴⁵ Francesco Maria de' Medici cardinale (1687–1709).

¹⁴⁶ Rainaldo d'Este cardinale (1688–1695).

¹⁴⁷ Papa Innocenzo XII (1691–1700).

¹⁴⁸ Mercoledì

¹⁴⁹ Flavio Chigi, Alessandro VII (Fabio Chigi) (1655–1667) nipote cardinale del papa (1657–1693), vescovo di Albano e di Porto (1686).

¹⁵⁰ Vincenzo Maria Orsini de Gravina (1649–1730), cardinale (1672), vescovo di Benevento (1673) e di Porto (1715), papa col nome di Benedetto XIII (1724–1730).

¹⁵¹ Pietro Ottoboni (1667–1740) cardinale (1689), vescovo di Porto (1734) e di Ostia (1738).

quae dictus reberebdus pater dominus Assessor in notam sumpsit, et mihi Notario tradidit praesentata infra videlicet.

(*fol. 380r*) Eminentissimus Colonitz suis litteris datis 11 novembris proximi respondendo ad alias Sacrae Congregationis Eminentiae Suae scriptas 20. octobris informat, quod facultas petita ab episcopo Sebastensi et Monkatz dispensandi cum Graecis bigamis suis dioecesanis, ut ad ordines sacros et praesbiteratum promoveri valeant, si Sanctissimo placuerit, concedi potest, cum dictus episcopus sit zelantissimus sanctae fidei catholicae. Eminentissimi Domini dixerunt concedi posse facultatem petitam iuxta decretum alias factum sub die 20. iulii 1691,¹⁵² si ita placuerit Sanctissimo, quo facto die 20. decembris 1691. Sanctissimus annuit.

9.

Roma, 20 dicembre 1691

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1691, fol. 392v–393r

Il vescovo De Camillis ottiene l'autorizzazione a dispensare i sacerdoti bigami, se hanno preso moglie dopo gli ordini devono lasciarla come fosse una concubina.

Feria Va¹⁵³ die 20. decembris 1691 fuit congregatio Sancti Officii in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo Domino Nostro Domino Innocentio divina providentia Papa XII, coram eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Chisio, Alterio, Carpineo, de Estrées, Nerlio, Casanate, Mariscotto, Spada,¹⁵⁴ de Laurea, de Angelis,¹⁵⁵ de Aguir, Panciatico et Otthobono generalibus inquisitoribus, praesentibus reverendo patre domino Bernino assessore, et patre Commissario, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta, quae dictus reverendus pater dominus Assessor in notam sumpsit, et mihi Notario tradidit praesentata infra videlicet.

Lecta instantia episcopi Sebasteni, et Munkatz in Hungaria supplicantis, ut ei concedatur facultas dispensandi cum Graecis bigamis suis dioecesanis, ad effectum ut illos promoveri possit ad ordines sacros, et praesbyteratum. Sanctissimus dicta instantia audita, concessit facultatem dicto episcopo pro suo arbitrio dispensandi cum (*fol. 393r*) bigamis graecis, qui ante susceptos ordines sacros uxorem duxerunt, et pariter pro suo arbitrio cum Graecis, qui post susceptos ordines sacros uxorem desponsarunt, dummodo dictam uxorem, seu potius concubinam dimittant, et ad exercitium suorum ordinum respective habilitet.

¹⁵² Esattamente: 1690.

¹⁵³ Giovedì.

¹⁵⁴ Fabrizio Spada (1643–1717), arcivescovo di Patras (1672–1710), cardinale (1675).

¹⁵⁵ Giacomo de Angelis (1611–1695), arcivescovo di Urbino (1660–1667), cardinale (1686).

10.

Roma, 23 maggio 1697

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1697, fol. 158v–159r

Si richiedono informazioni al cardinale Kollonich riguardo la richiesta di De Camillis di poter ordinare uomini bigami a causa della mancanza di sacerdoti.

Feria Va¹⁵⁶ die 23. maii 1697 fuit congregatio Sancti Officii in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo Domino Nostro Domino Innocentio divina providentia Papa XII, ac eminentissimis et reverendissis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Carpineo, Nerlio, Casanate, Mariscotto, Spada, de Aguirra, Panciatico, San Clemente,¹⁵⁷ de Noris,¹⁵⁸ Otthobono et Albano¹⁵⁹ generalibus inquisitoribus, praesentibus reverendo patre domino Bernino assessore et patre Bosio commissario generali, in qua proposita fuerunt dispensationes et facultates infrascriptae videlicet.

(fol. 159r) Item relata instantia a dicta Sacra Congregatione de Propaganda Fide ad Sanctum Officium remissa reverendo patri domino de Camillis episcopi Sebasteni ritus graeci vicarii apostolici in Monkaz¹⁶⁰ supplicantis pro facultate dispensandi super bigamia cum illius sui ritus ipsi subiectis, quos aestimabit idoneos et capaces, ut promoveantur ad ordines sacros, attenta penuria sacerdotum in illis partibus, Sanctissimus mandavit scribi pro informatione eminentissimo Colonitz.

11.

Eger, 1717

Progetto da presentare a Roma per sistemare la questione dei sacerdoti bigami

Archivio dell'Arcidiocesi di Eger, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/126, minuta originale

Il vescovato di Eger chiede l'assoluzione della sospensione dei sacerdoti bigami viventi nel distretto di Munkács, perché teme che continuano a servire i sacramenti, a spingere i fedeli a lasciare l'unione e a guastare il lavoro del vescovo unito.

+

Projectum Romae repraesentandum

¹⁵⁶ Giovedì.

¹⁵⁷ Tomasso Maria Ferrari (1648–1716), cardinale (1696).

¹⁵⁸ Enrico Noris (1630–1704), cardinale (1696).

¹⁵⁹ Giovanni Francesco Albani (1649–1721), cardinale (1690), papa col nome di Clemente XI (1700–1721).

¹⁶⁰ Sic!

Siquidem complures in diaecesi Agriensi, et districtu Munkacsiensi, rituali suo consecrato per multos annos destituti episcopo, partim in Polonia, partim in Marmatia sacris initiati ordinibus sacerdotes¹⁶¹ nonnulli ante, alii vero post ordines bigamy reperirentur. Supplicandum est apud Curiam Romanam, quatenus de opportune remedio providere dignaretur: cui¹⁶² non videtur alter suppetere modus, quam ut a suspensione, quam per bigamiam incurrerunt, Autoritate Suprema Ecclesiae absolvantur. Timendum enim est primo de ejusmodi sacerdotum immo et animarum curae eorundem commissarum manifesta damnatione, siquidem censuris ecclesiasticis involuti et in suspensione existentes, ab administratione sacramentorum minis etiam et carceribus coerciti abstinere nolunt, et multi per populum rudem a fienda simili correctione violenta proteguntur manu: pro pacto caeci caecos deducunt in Barathram damnationis. 2do Timendum est ne si ad durissima et extrema (alio enim non emendabitur res modo) deveniatur media, quibus ab exercitio munerum sacerdotalium arceantur, ejusmodi bigamy qui sat multi sunt, concitato populo aperte Unionis rumpant vinculum et ad vomitum graeci schismatici cum sua multarumque animarum damnatione redeant. Hinc 3tio Omnes sanctae intentiones illustrissimi ac reverendissimi domini (:FA:)¹⁶³ Praelati Dioecesani, uti et ritualis, ac reliquorum operariorum, de reformando et solida implantanda unione suo effectu frustrarentur. Adminus itaque aptiores, quique plus pro Ecclesia Dei laborarunt ac a quibus magnus in vinea Domini speratur fructus ab hujuscemodi pro hac dumtaxat ultima vice censuris absolventur.

retro: fol. 126v

N. 17¹⁶⁴

(summarium)

Projectum Romam de bigamis sacerdotibus a suspensione absolvendis

E.

¹⁶¹Trascritto: „sacerdotibus”.

¹⁶²Cancellato sotto: „idque”.

¹⁶³Tra parentesi, ma superfluo.

¹⁶⁴Cancellato.

12.

Eger, Munkács, 1717*Censimento dei sacerdoti bigami e scismatici della diocesi di Munkács*

APF, SC Ungheria, Transilvania vol. 4, f. 138 non numerato, originale

Conscriptio sacerdotum

Nomina Pagorum	Bigami	Schismatici
In Decanatu Makowiczensi Utroque Komlosiensi ¹⁶⁵	1	–
Jadloviensi ¹⁶⁶	–	1
In Rosztoka ¹⁶⁷	–	1
In Medwediowa ¹⁶⁸	–	1
In Dniczna ¹⁶⁹	–	1
In Sucha ¹⁷⁰	–	1
In Wiszlawa ¹⁷¹	–	1
In Wisskowce ¹⁷²	1	1
In Potoki ¹⁷³	–	1
In Mergeska ¹⁷⁴	–	1
In Hrabowecz ¹⁷⁵	–	1
In Rakowecz ¹⁷⁶	–	1
In Benedikowecz ¹⁷⁷	–	1
In Walkowecz ¹⁷⁸	1	1
In Koziani ¹⁷⁹	–	1
In Ortutowa ¹⁸⁰	1	–
In Kecskowa ¹⁸¹	–	1

¹⁶⁵ Komlós, Sáros vm. (Chmel'ov, Slovacchia).¹⁶⁶ Felsőfenyves, Sáros vm. (Vyšná Jedľová, Slovacchia).¹⁶⁷ Végrosztoka, Sáros vm. (Roztoky, Slovacchia).¹⁶⁸ Kismedvés, Sáros vm. (Medvedie, Slovacchia).¹⁶⁹ Derencs, Zemplén vm. (Driečna, Slovacchia).¹⁷⁰ Szárazhegy, Sáros vm. (Suchá, Slovacchia).¹⁷¹ Kisvajszló, Sáros vm. (Vislava, Slovacchia).¹⁷² Viskó, Sáros vm. (Vyškovce, Slovacchia).¹⁷³ Patakí, Sáros vm. (Potoky, Slovacchia).¹⁷⁴ Mérgesvágása, Sáros vm. (Nová Polianka, Slovacchia).¹⁷⁵ Rabóc, Sáros vm. (Hrabovec, Slovacchia).¹⁷⁶ Felsőrákóc, Sáros vm. (Rakovčik, Slovacchia).¹⁷⁷ Benedekvágása, Sáros vm. (Beňadikovec, Slovacchia).¹⁷⁸ Vajkvágása, Sáros vm. (Valkovce, Slovacchia).¹⁷⁹ Kozsány, Sáros vm. (Kožany, Slovacchia).¹⁸⁰ Ortutó, Sáros vm. (Ortuťová, Slovacchia).¹⁸¹ Kecskóc, Sáros vm. (Kečkovce, Slovacchia).

In Kruzłowa ¹⁸²	—	1
In Kapisowa ¹⁸³	1	1
In Piszana ¹⁸⁴	—	1
In Chonykowce ¹⁸⁵	1	1
In Semedkowsky ¹⁸⁶	1	—
In Wolya ¹⁸⁷	—	1
In Sabowa ¹⁸⁸	—	1
In Mlinarowa ¹⁸⁹	—	1
In Fijas ¹⁹⁰	—	1
In Twarozecz ¹⁹¹	—	1
In Becherowa ¹⁹²	1	2
<hr/>		
In Decanatu Lomnenti		
In Kazimir ¹⁹³	—	1
In Trephanowa ¹⁹⁴	—	1
In Szacsurow ¹⁹⁵	1	1
In Czabowa ¹⁹⁶	—	1
In Rudlyowa ¹⁹⁷	—	1
In Sücs Polyanka ¹⁹⁸	1	1
In Warhanye ¹⁹⁹	1	1
In Nowoweszky ²⁰⁰ illegitime ordinatus		1
In Keresztwey ²⁰¹	—	1
In Fulyanka ²⁰²	—	1
In Remeninyi ²⁰³	—	1
Latus facit	12	35

¹⁸² Ruzsoly, Sáros vm. (Kružlová, Slovacchia).

¹⁸³ Kapisó, Sáros vm. (Kapišová, Slovacchia).

¹⁸⁴ Alsóhimes, Sáros vm. (Nižná Pisaná, Slovacchia).

¹⁸⁵ Felsőhunkóc, Sáros vm. (Hunkovce, Slovacchia).

¹⁸⁶ Szemes, Sáros vm. (Šemetkovce, Slovacchia).

¹⁸⁷ Felsőszabados, Sáros vm. (Vyšná Voľa, Slovacchia).

¹⁸⁸ Szobos, Sáros vm. (Soboš, Slovacchia).

¹⁸⁹ Molnárvágása, Sáros vm. (Mlynárovce, Slovacchia).

¹⁹⁰ Fias, Sáros vm. (Fijaš, Slovacchia).

¹⁹¹ Felsőtaróc, Sáros vm. (Višný Tvarožec, Slovacchia).

¹⁹² Biharó, Sáros vm. (Becherov, Slovacchia).

¹⁹³ Felsőkázmér, Zemplén vm. (Ruský Kazimír, Slovacchia).

¹⁹⁴ Kisterebes, Zemplén vm. (Trepec, Slovacchia).

¹⁹⁵ Szacsúr, Zemplén vm. (Sačurov, Slovacchia).

¹⁹⁶ Csábóc, Zemplén vm. (Cabov, Slovacchia).

¹⁹⁷ Ércfalva, Zemplén vm. (Rudlov, Slovacchia).

¹⁹⁸ Szécsmező, Zemplén vm. (Sečovská Polianka, Slovacchia).

¹⁹⁹ Vargony, Sáros vm. (Varhaňovce, Slovacchia).

²⁰⁰ Località non identificata.

²⁰¹ Località non identificata.

²⁰² Fulyán, Sáros vm. (Fuliánka, Slovacchia).

²⁰³ Remenyé, Sáros vm. (Remeniny, Slovacchia).

	Big.	Schis.
In Decanatu Sztropkoviensi ²⁰⁴		
In Brusznica ²⁰⁵	–	1
In Warechowce ²⁰⁶	–	1
In Jakusowecz ²⁰⁷	–	1
In Puczakow ²⁰⁸	–	1
In Szobkowecz ²⁰⁹	1	–
In Kructowa ²¹⁰	–	1
In Matyasky ²¹¹	–	1
In Lomna ²¹²	–	1
In Decanatu Ujheliensi ²¹³		
In Kolbasza ²¹⁴	–	1
In Wasarhely ²¹⁵	1	1
In Rakocz ²¹⁶	–	1
In Csemerne ²¹⁷	–	1
In Terebes ²¹⁸	–	1
In Ujlak ²¹⁹	–	1
In Palfalva ²²⁰	–	1
In Dobra ²²¹	–	1
In Agard ²²²	1	1
In Sipow ²²³	1	–
In Cselocz ²²⁴	1	–
In Gadnya ²²⁵	1	–
In Klecsin ²²⁶	1	–

²⁰⁴ Sztropkó, Zemplén vm. (Stropkov, Slovacchia).

²⁰⁵ Borosnya, Zemplén vm. (Brusnica, Slovacchia).

²⁰⁶ Variháza, Zemplén vm. (Varechovce, Slovacchia).

²⁰⁷ Jakabvölgye, Zemplén vm. (Jakušovce, Slovacchia).

²⁰⁸ Pusztaháza, Zemplén vm. (Korunková, Slovacchia).

²⁰⁹ Szopkóc, Zemplén vm. (Sopkovce, Slovacchia).

²¹⁰ Felsőkrucsó, Zemplén vm. (Ruský Kručov, Slovacchia).

²¹¹ Mátyáska, Sáros vm. (Matiaška, Slovacchia).

²¹² Lomna, Zemplén vm. (Lomné, Slovacchia).

²¹³ Sátoraljaújhely, Zemplén vm.

²¹⁴ Kolbása, Zemplén vm. (Brezina, Slovacchia).

²¹⁵ Vászárhely, Zemplén vm. (Trhovište, Slovacchia).

²¹⁶ Rákóc, Zemplén vm. (Rakovce nad Ondavou, Slovacchia).

²¹⁷ Csemernye, Zemplén vm. (Čemerné, Slovacchia).

²¹⁸ Töketerebes, Zemplén vm. (Třebišov, Slovacchia).

²¹⁹ Abaújlak, Abaúj-Torna vm.

²²⁰ Sajópálfala, Borsod vm.

²²¹ Kisdobra, Zemplén vm. (Dobrá, Slovacchia).

²²² Zemplénagárd, Zemplén vm.

²²³ Sárosizsép Sáros vm. (Žipov, Slovacchia).

²²⁴ Cselej, Zemplén vm. (Čeľovce, Slovacchia) oppure Cselfalva, Sáros vm. (Čelovce, Slovacchia).

²²⁵ Gadna, Abaúj-Torna vm.

²²⁶ Kelecsenyborda, Abaúj-Torna vm. (Košický Klečenov, Slovacchia).

In Decanatu Unguariensi		
In Galocs ²²⁷	–	1
In Eőr ²²⁸	1	–
In Hazin ²²⁹	–	1
In Klokocsow ²³⁰	–	1
In Joszsza ²³¹	1	1
In Poruba ²³²	–	1
In Kis Ribnicz ²³³	–	1
In Uj Ribnicz ²³⁴	–	1
In Bacs kocz ²³⁵	–	–
In Poroszkó ²³⁶	1	–
In Koromlya ²³⁷	–	1
In Radwancz ²³⁸	–	1
In Decanatibus Munkacsiensibus ²³⁹		
In Kis Woznice ²⁴⁰	1	–
In Bobowiszka ²⁴¹	–	1
In Locho ²⁴²	1	–
In Kopinocz ²⁴³	1	1
In Medwedioocz ²⁴⁴	–	1
In Kalnik ²⁴⁵	–	1
NB. Benedikocz ²⁴⁶	–	3
Hi baptizant post obitum sepultos infantes superfundendo super sepulchrum aqua et alia quaeque absurda in Unionem perpetrantes.	13	32

Sul retro:

Continuatio priorum Decanatum

²²⁷ Gállocs, Ung vm. (Halocs, Ucraina).

²²⁸ Órdarma, Ung vm. (Sztorozsncija, Ucraina).

²²⁹ Kiszgészény, Zemplén vm. (Hažín nad Cirochou, Slovacchia).

²³⁰ Hajagos, Ung vm. (Klokočov, Slovacchia).

²³¹ Jósza, Ung vm. (Jovsa, Slovacchia).

²³² Oroszvágás, Zemplén vm. (Ruská Poruba, Slovacchia).

²³³ Felsőhalas, Ung vm. (Vyšná Rybnica, Slovacchia).

²³⁴ Alsóhalas, Ung vm. (Nižná Rybnica, Slovacchia).

²³⁵ Bacs kó, Zemplén vm. (Bačkov, Slovacchia).

²³⁶ Poros kó, Ung vm. (Poroskovo, Ucraina).

²³⁷ Koromlak, Ung vm. (Koromľa, Slovacchia).

²³⁸ Radvác, Ung vm. (Radvanka, Ucraina).

²³⁹ Munkács, Bereg vm. (Mukacsevo, Ucraina).

²⁴⁰ Alsóviznice, Bereg vm. (Nyizsnya Viznicja, Ucraina).

²⁴¹ Borhalom, Bereg vm. (Boboviscse, Ucraina).

²⁴² Ligetes, Ung vm. (Luh, Ucraina).

²⁴³ Nagymogyorós, Bereg vm. (Kopinyivci, Ucraina).

²⁴⁴ Fagyalos, Bereg vm. (Medvegyivci, Ucraina).

²⁴⁵ Beregsárrét, Bereg vm. (Kalnik, Ucraina).

²⁴⁶ Benedeki, Bereg vm. (Benedikivci, Ucraina).

	Big.	Schis.
In Rohoncza ²⁴⁷	–	1
In Arok ²⁴⁸	–	1
In Chudlyowa ²⁴⁹	–	1
In Csertisz ²⁵⁰	–	1
In Lehocz ²⁵¹	–	1
In Rakosin ²⁵²	–	1
In Leczow ²⁵³	–	1
In Podhonin ²⁵⁴	–	1
In Kolcsin ²⁵⁵	–	1
In Werwias ²⁵⁶	–	1
In Zawada ²⁵⁷	–	1
In Hukliwa ²⁵⁸	–	1
In Kis Hukliwa	–	1
In Podpolyos ²⁵⁹	– ²⁶⁰	1
In Serbowa ²⁶¹	1	1
In Bukowecz ²⁶²	–	1
In Rosztoky ²⁶³	–	1
In Plawya ²⁶⁴	–	1
In Duszin ²⁶⁵	–	1
In Szurkowo ²⁶⁶	–	1
In Nigrowa ²⁶⁷	–	1
In Babicze ²⁶⁸	–	1
In Zahaty ²⁶⁹	–	1
In Ardanyhaz ²⁷⁰	1	1

²⁴⁷ Rahonca, Ung vm. (Orihovicja, Ucraina).

²⁴⁸ Árok, Ung vm. (Jarok, Ucraina).

²⁴⁹ Horlyó, Ung vm. (Hudlove, Ucraina).

²⁵⁰ Ungcsertész, Ung vm. (Csertyizs, Ucraina).

²⁵¹ Lehóc, Ung vm. (Ljahivci, Ucraina).

²⁵² Beregrákos, Bereg vm. (Rakosino, Ucraina).

²⁵³ Kislécfalva, Bereg vm. (Lecovicja, Ucraina).

²⁵⁴ Órhegyalja, Bereg vm. (Pidhorjani, Ucraina).

²⁵⁵ Kölcseány, Bereg vm. (Kolcsino, Ucraina).

²⁵⁶ Verebes, Bereg vm. (Verbjazs, Ucraina).

²⁵⁷ Dávidfalva, Bereg vm. (Zavidovo, Ucraina).

²⁵⁸ Zúgó, Bereg vm. (Huklivij, Ucraina).

²⁵⁹ Vezérszállás, Bereg vm. (Podpolozje, Ucraina).

²⁶⁰ Cancellato 1.

²⁶¹ Beregszikkás, Bereg vm. (Scserbovec, Ucraina).

²⁶² Bükköspatak, Máramaros vm. (Bukovec, Ucraina).

²⁶³ Rosztoka, Bereg vm. (Roztoka, Ucraina).

²⁶⁴ Zsilip, Bereg vm. (Plavja, Ucraina).

²⁶⁵ Zajgó, Bereg vm. (Duszino, Ucraina).

²⁶⁶ Bányafalu, Bereg vm. (Szuszkovo, Ucraina).

²⁶⁷ Maszárfa, Bereg vm. (Nehrovo, Ucraina).

²⁶⁸ Bábakút, Bereg vm. (Babicsi, Ucraina).

²⁶⁹ Hátme, Bereg vm. (Zahattya, Ucraina).

²⁷⁰ Árdánháza, Bereg vm. (Ardanovo, Ucraina).

In Medyan ²⁷¹	— ²⁷²	1
In Kis Almas ²⁷³	1	2
In Csorny Potok ²⁷⁴	1	—
In Decanatu Bilkensi ²⁷⁵		
In Lukowa ²⁷⁶	—	1
In Oszow ²⁷⁷	—	1
In Ilnicz ²⁷⁸	—	1
In Rakowecz ²⁷⁹	1	2
In Szardusz ²⁸⁰	—	1
In Olacho ²⁸¹	—	1
In Zarics ²⁸²	—	1
In Czingawa ²⁸³	1	1
In Komyati ²⁸⁴	1	1
In Ardowo ²⁸⁵	—	1
In Imszticsowo ²⁸⁶	—	1
In Kopany ²⁸⁷	—	1
In Rokoszow ²⁸⁸	—	1
In Karacsfala ²⁸⁹	—	1
Latus facit	7	42
In Decanatibus versus Nagy Banyam ²⁹⁰		
In Zathmar ²⁹¹	1	1
In Pelesec ²⁹²	1	1
In Sarkagy ²⁹³	1	1

²⁷¹ Medence, Bereg vm. (Migyancija, Ucraina).

²⁷² L'1 cancellato.

²⁷³ Beregkisalmás, Bereg vm. (Zaluzzsja, Ucraina).

²⁷⁴ Kenézpatak, Bereg vm. (Csornyij Potyik, Ucraina).

²⁷⁵ Bilke, Bereg vm. (Bilki, Ucraina).

²⁷⁶ Lukova, Bereg vm. (Lukovo, Ucraina).

²⁷⁷ Darázsvölgy, Máramaros vm. (Oszava, Ucraina).

²⁷⁸ Ilonca, Bereg vm. (Ilnicja, Ucraina).

²⁷⁹ Nagyrákóc, Ugocsa vm. (Velikij Rakovec, Ucraina).

²⁸⁰ Località non identificata.

²⁸¹ Ölyvös, Ugocsa vm. (Vilkivka, Ucraina).

²⁸² Drugetháza, Ung vm. (Zaricsovo, Ucraina).

²⁸³ Località non identificata.

²⁸⁴ Magyarkomját, Ugocsa vm. (Veliki Komjati, Slovacchia).

²⁸⁵ Feketeardó, Ugocsa vm. (Csornotisziv, Ucraina) oppure Beregardó, Bereg vm. (Csepivka, Ucraina) oppure Szőlősvéguardó, Ugocsa vm. (Pdvinohragyiv, Ucraina).

²⁸⁶ Misztice, Bereg vm. (Imszticsovo, Ucraina).

²⁸⁷ Località non identificata.

²⁸⁸ Rakasz, Ugocsa vm. (Rokoszovo, Ucraina).

²⁸⁹ Karácsfalva, Ugocsa vm. (Karacsin, Ucraina).

²⁹⁰ Nagybánya, Szatmár vm. (Baia Mare, Romania).

²⁹¹ Szatmárnémeti, Szatmár vm. (Satu Mare, Romania).

²⁹² Nagypeleske, Szatmár vm. (Peleş, Romania).

²⁹³ Sarkad, Bihar vm. (Șărcad, Romania)?

In Aranyas Megyes ²⁹⁴	1	–
In Josephaza ²⁹⁵	–	1
In Potohaza ²⁹⁶	–	1
In Gerend ²⁹⁷	–	1
In Monostor ²⁹⁸	–	1
In Lapushaz ²⁹⁹	–	1
In Degros ³⁰⁰	1	2
In Feketefalu ³⁰¹	–	2
In Hideghkut ³⁰²	–	1
In Lenardfalu ³⁰³	1	1
In Laczfalu ³⁰⁴	–	1
In Oriszfalu ³⁰⁵	–	1
In Item Oriszfalu	–	1
In Sandorfalu ³⁰⁶	–	2
In Sudorfalu ³⁰⁷	–	1
In Hanfalu ³⁰⁸	–	1
In Puszta Telek ³⁰⁹	–	1
In Színfalu ³¹⁰	1	1
In Veresz Martony ³¹¹	–	1
In Ujfalu ³¹²	1	1
In Olvachfalu ³¹³	–	1
In Farkasfalu ³¹⁴	1	1
In Klalyan ³¹⁵	1	–
In Vehen ³¹⁶	1	–
In Pisnya ³¹⁷	1	–

²⁹⁴ Aranyosmeggyes, Szatmár vm. (Medieșu Aurit, Romania).

²⁹⁵ Józsefháza, Szatmár vm. (Iojib, Romania).

²⁹⁶ Patóháza, Szatmár vm. (Potău, Romania).

²⁹⁷ Szatmárgörbed, Szatmár vm. (Românești, Romania).

²⁹⁸ Monostor, Szatmár vm. (Romania)?

²⁹⁹ Laposbánya, Szatmár vm. (Băița, Romania).

³⁰⁰ Località non identificata.

³⁰¹ Feketefalu, Szatmár vm. (Ocoliş, Romania).

³⁰² Lápohidegkút, Szatmár vm. (Mocira, Romania).

³⁰³ Lénárdfalva, Szatmár vm. (Recea, Romania).

³⁰⁴ Lacfalu, Szatmár vm. (Șișești, Romania).

³⁰⁵ Oroszfalva, Szatmár vm. (Rușeni, Romania).

³⁰⁶ Felsőándorfalu, Szatmár vm. (Șindrești, Romania).

³⁰⁷ Località non identificata.

³⁰⁸ Località non identificata.

³⁰⁹ Pusztatelek, Szatmár vm. (Bontăieni, Romania).

³¹⁰ Színfalu, Szatmár vm. (Sâi, Romania).

³¹¹ Szamosveresmart, Szatmár vm. (Roșiori, Romania).

³¹² Felsőújfalu oppure Alsóújfalu, Szatmár vm. (Satu Nou de Sus oppure Satu Nou de Jos, Romania).

³¹³ Szamosújfalu, Szatmár vm. (Buzești, Romania).

³¹⁴ Tiszafarkasfalva, Ugocsa vm. (Vovcsanszke, Ucraina)?

³¹⁵ Località non identificata.

³¹⁶ Località non identificata.

³¹⁷ Tüskés, Zemplén vm. (Pichne, Slovacchia)?

In Gyongyos ³¹⁸	1	–
Praeter specificatos in Krajnya Homonensi ³¹⁹ circiter ³²⁰	Schisma Bigami	50
In Krajnya Unguariensi ³²¹	10	20
In Tura ³²²	5	5
In Comitatus Szabolcs, Zathmar, Sylagysagh ³²³ , et Bihar, obiter computando	60	160
Latus facit	108	262
Primus Latus	12	35
2dum Latus	13	32
3tium Latus	7	42
4tum Latus	108	262
Summa Laterum	140	371

NB. Praeter hos circa Kő Var,³²⁴ ex schismate quam plurimi in Calvinismum perverti usque hodie perseverant.

13.

Roma, prima del 17 novembre 1717

Richiesta presentata alla Congregazione Suprema del Sant'Uffizio per il riconoscimento del secondo matrimonio dei sacerdoti greci

ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – I, fol. 146r–150v, copia d'epoca

Il vescovo di Munkács György Bizánczi chiede la divulgazione in Ungheria del decreto del 2 agosto 1714 della Congregazione del Sant'Uffizio, che i sacerdoti ruteni avevano già ricevuto.

(fol. 147r)

Eminentissimi et reverendissimi Domini.

Episcopus Tabastiae³²⁵ et Munchaz ritus graeci in Vngaria supplicavit per literas suas Sanctissimo Domino Nostro Papae pro dispensatione in bigamia reali cum cum³²⁶ suis sacerdotibus, scilicet quod post sacros ordines contraxerunt matrimonium, demortua prima uxore. Cum vero igitur fuerint edita decreta ab hac Sacra Congregatione in eademque ma-

³¹⁸ Località non identificata.

³¹⁹ Homonna, Zemplén vm. (Humenné, Slovacchia).

³²⁰ Seguito da un carattere cancellato.

³²¹ Ungvár, Ung vm. (Uzshorod, Ucraina).

³²² Turja (a Túr vidéke), Ung vm. (Ucraina).

³²³ Szilágy vm. (Romania).

³²⁴ Kővár, Szatmár vm. (Chioar, Romania).

³²⁵ Sic! Esattamente: Sebastae.

³²⁶ Ripetuto.

teria pro episcopis Ruthenis feria V³²⁷ die 2. augusti 1714 – supplicat procurator generalis Russiae,³²⁸ ut eadem decreta autentice tradantur etiam pro Vngaria, si placet Eminentissimis Vestris ut respondeat et transmittat supradicto episcopo. Quam quam etc.

retro: fol. 150v

Eminentissimis et reverendissimis dominis Cardinalibus Sacrae Congregationis Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis.

Pro episcopo Tabastiae et Munchaz.

(summarium)

feria 4a Die 17 novembris 1717. Domini annuerunt petitioni oratoris, et mandarunt communicari decretum, de qua agit in forma authentica.

F. Arcivescovo Lucina... Comm.

expeditur³²⁹

(tra fol. 148 e 149 fogli non numerati)

Monkatz

Dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide è stata rimessa à questa del Santo Offizio la istanza di monsignor Giorgio Bizanzy vescovo greco cattolico di Sebaste e vicario apostolico di Monkatz in Ungheria espressa nella lettera diretta alla Santità di Nostro Signore del tenore, come nell'ingionto foglio segnato l. A.³³⁰ e si manda anche un foglio segnato l. B, dove sono riferiti alcuni decreti emanati sopra simili istanze.

Riferitasi la detta lettera alli santissimi Consultori. Fuerunt in voto, si Sanctissimo placuerit, concedendi episcopo oratori facultatem dispensandi sacerdotes dioecesanos ritus graeci ab irregularitate iam contracta ob attentatas secundas nuptias post ordines sacros susceptos, dimissis tamen prius³³¹ praedictos sacerdotes illegitimis uxoribus.

Sulla copertina del fascicolo: fol. 146r

XVI. Secundum matrimonium contractum a praesbyteris graecis declaratur idvalidum. 1717.

Hungaria

Nell'angolo superiore sinistro:

De Graecis P. II³³²

³²⁷ Giovedì.

³²⁸ Venedikt Trulevic (1712–1726).

³²⁹ Grafia diversa.

³³⁰ APF SOCG, vol. 610, fol. 567rv, copia d'epoca, ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – I, fol. 148, copia d'epoca. (LE Vol. III, 1665–1690, no. 207, 325–326).

³³¹ Le parole „dimissis tamen prius” cancellate.

³³² Grafia diversa.

14.

Róma, 1717. november 17.

A Szent Hivatal Legfőbb Szent Kongregációjának határozata.

Az irat: ACDF SO, St. St., Decreta anno 1717, fol. 402v, 403v.

Tartalma: Bizánczi György püspök kérésére, hogy a másodházasságú papok felmentést kapjanak, ezt a házasságot semmisnek és érvénytelennek nyilvánítják.

Feria 4a³³³ die 17. novembris 1717 fuit congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam coram eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Acciaiuoli,³³⁴ Judice,³³⁵ Ptolomeo³³⁶ et Otthobono³³⁷ generalibus inquisitoribus, praesentibus patre Licinio commissario generali et domino Silvio de Archangelis procuratore fiscali, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta, quae pater Commissarius in notam sumpsit, et mihi Notario tradidit, videlicet.

(fol. 403v) Lecto memoriali episcopi Tabastiae³³⁸ et Munchaz ritus graeci in Hungaria supplicantis pro facultate dispensandi cum sacerdotibus suis dioecesanis super bigamia reali, Eminentissimi annuerunt petitioni oratoris, et mandarunt eidem communicari decretum in forma authentica factum ab hac Sacra Congregatione in casu simili die 2. augusti 1714, videlicet secundum matrimonium praesbyterorum graecorum esse nullum et invalidum, ideoque monendos esse episcopos de ignorantia decretorum iam factorum.

15.

Munkács, 4 aprile 1718

Lettera di György Bizánczi vescovo di Sebaste e Munkács al cardinale, arcivescovo primate ed arcivescovo di Esztergom Ágost Keresztély

Archivio dell'Arcidiocesi di Eger, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/142, originale

Il vescovo di Munkács György Bizánczi riferisce che i sacerdoti bigami non hanno intenzione di lasciare le mogli, i ruteni non possono celebrare le feste latine e chiede al primate di incoraggiare il rispetto delle condizioni dell'unione e di garantire la dispensa.

+

³³³ Meroledi.

³³⁴ Niccolo Acciaiuoli (1630–1719), cardinale (1670).

³³⁵ Francesco del Giudice (1648–1725), cardinale (1690), vescovo di Ostia (1724).

³³⁶ Giovanni Battista Tolomei (1654–1726), cardinale (1712).

³³⁷ Pietro Ottoboni (1667–1740) cardinale (1689), vescovo di Porto (1734), poi di Ostia (1738).

³³⁸ Sic!

Serenissime Dux, eminentissime Cardinalis,³³⁹ domine, domine Princeps et archipraesul mihi benignissime.

Humillimis meis nuperrime lincolis, afflictum meum serenissimae Eminentiae Vestrae repraesentaveram statum, simul etiam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, mei apud Serenissimam Eminentiam Vestram transmiseram recommendatorias litteras, quarum in indignam personam meam beneficos favores, quod serenissima Eminentia Vestra apud Augustissimam Aulam authoritative et gratiosissimo patrocinio suo promovere et ad effectum benigne deducere dignabitur, ut innato serenissimae Eminentiae Vestrae benefaciendi zelo, spem habeo indubitatam, et siquidem accepta decreta ex³⁴⁰ Sacra Curia Romana de bigamis sacerdotibus executioni mandare volens, eorumdem secundas uxores utpote illegitimas repudiare aggressus, interea quoniam multi dictorum bigamorum immo fere omnes sunt resoluti, potius ex regno exulare, a sacerdotii exercitio abstinere, et quod prius ad schismaticos transmigrare, quam suas secundas deserere uxores; quo pacto mediam fere partem perdere debebo parochorum, ac proinde opem serenissimae Eminentiae Vestrae demississime imploro, quatenus huic malo, benigno suo remediari dignaretur patrocinio, ne tantam jacturam in fidei verae et sanctae Unionis professione, ac in clero perditionem patiatur Ecclesia Dei. Alterum est in quo benignissimum serenissimae Eminentiae Vestrae imploro³⁴¹ patrocinium. Quod scilicet illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus Agriensis³⁴² festorum simultaneam secundum calendarium Graegorianum³⁴³ celebrationem a nobis expostulet et potentissime urgeat, unde secutum est quod domini terrestres sacerdotes graeci ritus more colonorum et rusticorum tractare, taxare, ac publicis porcionibus et impositionibus aggravare inceperint, in manifestum immunitatis ecclesiasticae praedictum, non cessantes nisi suum obtineant intentum in coniunctione calendarii. Cum autem stantibus ubi sunt de praesenti rebus, multis (*fol. 142v*) et gravibus de causis, id nobis effecture videtur esse impossibile. Quapropter hoc durum a nobis onus autoritate sua primatiali gratiosissima avertere, et nos penes expressas ab antecessoribus nostris unitis primis, in instrumento susceptae cum Sancta Romana Ecclesia unionis conditiones,³⁴⁴ ac tam illustrissimorum quondam episcoporum Agriensium, quam etiam venerabilis totius Hungariae cleri latini, dominorum praelatorum synodaliter Tyrnaviae congregatorum,³⁴⁵ et vel maxime celsissimi principis domini Georgii Lippay³⁴⁶ quondam archiepiscopi Strigoniensis primatis Hungariae, penes datam protectionem, immunitatem ecclesiasticam et reliqua indulta ac promissa, in ritu graeco nostro pacifice ac imperturbate posse vivere, et permitti facere benigne serenissima Eminentia Vestra dignaretur; pro cuius negotii uberiori eaque benigna informatione, instrumenta primae sanctae Unionis, et patentes piae reminiscentiae defuncti suprafati quondam archiepiscopi Lippay humillime transmittito, et patrocinium gratiosissimum serenissimae Eminentiae Vestrae expectans, me benignis recomendo gratis et maneo

serenissimae Eminentiae Vestrae

³³⁹ Ágost Keresztély principe sassone, vescovo di Győr (1696), cardinale (1706), arcivescovo di Esztergom (1707–1725)

³⁴⁰ Cancellato „de”.

³⁴¹ Sic!

³⁴² Gábor Erdődy vescovo di Eger (1715–1744).

³⁴³ Sic!

³⁴⁴ Accenno alle condizioni stabilite al momento dell'unione di Ungvár del 1646.

³⁴⁵ Concilio di Nagyszombat del 1648.

³⁴⁶ György Lippay vescovo di Eger (1637–1642), arcivescovo di Esztergom (1642–1666).

humillimus servus
Georgius Gennadius Bizánczy
episcopus Sebastiensis et Munkacs
vicarius apostolicus m.p.³⁴⁷

Datum in solita residentia Munkaciensi
Die 4 aprilis anno 1718

(summarium): fol. 142v

4. apr. 1718

Episcopus Bizanczy exponit presbyteros bigamos ab uxoribus separandi difficultatem, festorum cum Latinis observationis impossibilitatem, petit Graecos juxta Unionis conditiones in ritu, et immunitate protegi.

16.

Roma, prima del 3 luglio 1719

*Lettera dei sacerdoti uniti di rito greco János Hopkanics e János Staurovszki al direttore della Congregazione Suprema del Sant'Uffizio*³⁴⁸

ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – 1, fol. 155r, 158v, originale

Chiedono dispensa dalla sospensione inflitta per bigamia per problemi di sostentamento all'udienza papale del 3 luglio.

Perillustrissime Domine, domine Patrone colendissime.

Nos miserrimi afflictissimique infrascripti graeci ritus sacerdotes flexo poplite apud illustrissimam Dominationem Vestram supplicamus, cum vix famae non perimus non habentes media vivendi; quatenus erga nos misericordem oculum exhibere dignaretur, ut literas a Sacra Congregatione obtinere possemus, cum³⁴⁹ tertia currentis mensis julii de bigamia tempore audientiae obtinuerimus Sanctissimi Domini Patris dispensationem et benedictionem.³⁵⁰ Iterato imploramus illustrissimam Dominationem Vestram pollicemurque nostris indignissimis praecibus et sacris mistis pro eadem illustrissima Dominatione Vestra exoraturus, Eum qui coelum et terram completur, ut³⁵¹ cum benedictis corona immortalitatis praemiari possit. Manem utque

³⁴⁷ Firma di proprio pugno

³⁴⁸ Francesco del Giudice (1647–1725) cardinale, vescovo di Palestrina, prefetto della Congregazione (1719–1725).

³⁴⁹ Scritto a posteriori.

³⁵⁰ Le parole „tempore audientiae obtinuerimus Sanctissimi Domini Patris dispensationem et benedictionem” sono state sottolineate probabilmente dal segretario della Congregazione.

³⁵¹ Scritto a posteriori.

Illustrissimae Dominationis Vestrae
indignissimi et minimi Deum exoratores
Joannes Hopkanics
Joannes Staurowsky sacerdotes graeci ritus vere uniti cum Sacra Romana Ecclesia

Sul retro: fol. 158v

Demissum memoriale ad illustrissimum dominum Sacrae Congregationis Sancti Officii Directorem³⁵² excellentissimum et reverendissimum Dominum, dominum Patronum gratiosissimum

Benignam expectantes resolutionem sacerdotes graeci ritus

Sulla copertina del fascicolo: fol. 152r

XVII. Praesbytero³⁵³ graeco bigamo negatur absolutio ab irregularitate ante dimissione ratae uxoris, vel potius concubinae. 1719.

Hungaria

Nell'angolo superiore sinistro:

De Graecis P. II³⁵⁴

17.

Roma, tra il 3 e il 12 luglio 1719

Lettera di János Hopkanics sacerdote unito di rito greco a papa Clemente XI

ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – I, fol. 154r, 159v, originale

Chiede dispensa dalla semplice irregolarità per bigamia, altrimenti non riesce a sostenere la moglie e i sei figli nati dai due matrimoni.

Beatissime Pater

Joannes Hopkanics sacerdos et curatus graeci ritus sed unitus cum Sancta Romana Ecclesia in dioecesi Agriensi, ac vicariatu Munkacsiensi in Hungaria, orator Romae praesens, post mortem primae uxoris suae ante annos duos contraxit matrimonium cum alia virgine. Supplicat nunc humillime et ad hunc finem huc Romam venit, ut dispensetur in irregularitate simplici contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, quia

³⁵² Francesco del Giudice (1647–1725) cardinale, vescovo di Palestrina, prefetto della Congregazione (1719–1725).

³⁵³ Sic!

³⁵⁴ Grafia diversa

alias non posset sustentare uxorem et sex proles, quas ex utroque matrimonio successive suscepit.³⁵⁵ Quam gratiam Deus etc.

Joannes Hopkanics Sacerdos graeci ritus cum Sancta Romana Ecclesia vere unitus

Sul retro: fol. 159v

Beatissimo Patri divina providentia Papae Clementi XI.³⁵⁶
Pro Joanne Hopkanics sacerdote graeci ritus unito

(summarium)

12. julii 1719 Ad Sacram Congregationem Sancti Officii pro voto I. Cardinali Proda...

Feria 2.³⁵⁷ die 17. julii 1719 domini Consultores fecerunt in voto rescribendum, quod orator exprimat an ante vel post susceptos ordines sacros secundam uxorem duxerit.³⁵⁸

Feria 4.a³⁵⁹ die 19. julii 1719. Eminentissimi approbarunt dictum votum dominorum Consultorum.³⁶⁰

18.

Roma, tra il 3 e il 12 luglio 1719

Lettera del sacerdote unito di rito greco János Staurowszki a papa Clemente XI

ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – I, fol. 156r, 157v, originale

Chiede dispensa dalla semplice irregolarità per bigamia, altrimenti non riesce a sostenere la moglie e i sei figli nati dai due matrimoni

Beatissime Pater.

Joannes Staurowsky sacerdos et curatus Graeci ritus sed unitus cum Sancta Romana Ecclesia in dioecesi Agriensi, ac vicariatu Munkacsienſi in Hungaria, orator Romae praesens, post mortem primae uxoris suae ante annos novem contraxit matrimonium cum alia virgine. Supplicat nunc humillime et ad hunc finem huc Romam venit, ut dispensetur in irregularitate simplici contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, quia

³⁵⁵ Le parole „non posset sustentare uxorem et sex proles, quas ex utroque matrimonio successive suscepit” sono state sottolineate probabilmente dal segretario della Congregazione

³⁵⁶ Clemente XI (1700–1721).

³⁵⁷ Lunedì.

³⁵⁸ Grafia diversa.

³⁵⁹ Mercoledì.

³⁶⁰ Grafia diversa.

alias non posset sustentare uxorem et sex proles, quas ex utroque matrimonio successive suscepit.³⁶¹ Quam gratiam Deus etc.

Joannes Staurowsky Sacerdos graeci ritus cum Sancta Romana Ecclesia vere unitus

Sul retro: fol. 157v

Beatissimo Patri divina providentia Papae Clementi XI.
Pro Joanne Staurowsky sacerdote graeci ritus unito

(summarium):

12. julii 1719 Ad Sacram Congregationem Sancti Officii pro voto I. Cardinali Prodato...

Feria 2.³⁶² die 17. julii 1719 domini Consultores fecerunt in voto rescribendum, quod orator exprimat an ante vel post susceptos ordines sacros secundam uxorem duxerit.³⁶³

Feria 4.a³⁶⁴ die 19. julii 1719. Eminentissimi approbarunt dictum votum dominorum Consultorum.³⁶⁵

19.

Roma, 19 luglio 1719

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1719, fol. 269v, 276r

I sacerdoti János Hopkanics e János Staurowszki devono dichiarare se si sono sposati per la seconda volta prima o dopo la loro ordinazione

(*fol. 269v*) Feria 4a³⁶⁶ die 19. julii 1719 fuit congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam coram eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae ecclesiae cardinalibus Judice,³⁶⁷ Casono,³⁶⁸ Paracciano,³⁶⁹ Fabrono,³⁷⁰ et Ptolomeo³⁷¹ generalibus inquisitoribus, praesentibus patre Ansideo assessore, patre Socio et do-

³⁶¹ Le parole „*simplici contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, quia alias non posset sustentare uxorem et sex proles, quas ex utroque matrimonio successive suscepit*” sono state sottolineate probabilmente dal segretario della Congregazione..

³⁶² Lunedì.

³⁶³ Grafia diversa.

³⁶⁴ Mercoledì.

³⁶⁵ Grafia diversa.

³⁶⁶ Mercoledì.

³⁶⁷ Francesco del Giudice (1647–1725), cardinale (1690), vescovo di Ostia (1724).

³⁶⁸ Lorenzo Casoni (1643–1720), arcivescovo di Caesaria (1690–1711), cardinale (1706).

³⁶⁹ Giovanni Domenico Paracciani (1646–1721), cardinale (1706).

³⁷⁰ Carlo Agostino Fabroni (1661–1727), cardinale (1706).

³⁷¹ Giovanni Battista Tolomei (1654–1726), cardinale (1712).

mino Francesco Ludovico Aemiliani procuratore fiscali, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta, quae dictus reverendus pater dominus Assessor in notam sumpsit, et mihi Notario tradidit, videlicet.

(*fol. 275v*) Lecto memoriali ab eminentissimo Prodatario ad Sacram Congregationem Sancti Officii pro noto remisso Joannis Hopkanics sacerdotis, et curati graeci ritus uniti cum Sancta Romana Ecclesia in diaecesi Agriensi in Hungaria exponentis, quod post mortem primae uxoris suae, ante annos duos contraxit matrimonium cum alia virgine, supplicat igitur pro dispensatione ab irregularitate simplici contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, quod habet ad finem se substentandi; Eminentissimi audito voto dominorum Consultorum, dixerunt, quod orator exprimat an ante vel post susceptos ordines sacros secundam uxorem duxerit.

Lecto alio simili memoriali ab eminentissimo Prodatario ad Sacram Congregationem Sancti Officii pro noto remisso Joannis Stau (*fol. 276r*) rowsky sacerdotis, et curati graeci uniti cum Sancta Romana Ecclesia in diaecesi Agrigenti³⁷² in Hungaria supplicantis pro dispensatione ab irregularitate contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, quod habet, et substentandi se, uxorem et sex proles, quas ex utroque motrimonio successive suscepit; Eminentissimi audito voto dominorum Consultorum, decreverunt, quod orator exprimat an ante vel post susceptos ordines sacros secundam uxorem duxerit.

20.

Roma, tra il 19 e il 24 luglio 1719

Lettera del sacerdote unito di rito greco János Staurowszki a papa Clemente XI.

ACDF SO, St. St. vol. QQ2 – I, fol. 160r, 153v, originale

Chiede dispensa dalla semplice irregolarità per bigamia perché si guadagna da mangiare col sudore della fronte, altrimenti non riesce a sostenere la moglie e i sei figli nati dai due matrimoni.

Beatissime Pater.

Joannes Staurowsky sacerdos et curatus³⁷³ graeci ritus sed vere unitus cum Sancta Romana Ecclesia in dioecesi Agriensi, ac vicariatu Munkacziensi in Hungaria, orator Romae praesens, post mortem primae uxoris quam ante ordines duxerat,³⁷⁴ et vixit cum eadem annis quinque quae mortua est ante annos novem, duxit aliam virginem vel maxime propter proles parvas. Supplicat nunc humillime et ad hunc finem huc Romam venit, ut Sua Sanctitate dispensationem obtineat in irregularitate simplici contracta ex bigamia ad effectum retinendi beneficium tenue, cum ex laboribus et vultus sui sudore vitam sustentant, quia alias nec se ipsum neque proles sex et uxorem sustentare possit. Quam gratiam Deus etc.

Joannes Staurowsky sacerdos graeci ritus cum Sancta Romana Ecclesia vere unitus

Sul retro: fol. 153v

³⁷² Sic! Il notaio ha confuso il vescovato di Eger (Agriensis) con quello di Agrigento (Agrigentina).

³⁷³ Le parole „et Curatus” sono state sottolineate probabilmente dal segretario della Congregazione.

³⁷⁴ Le parole „quam ante ordines duxerat” sono state sottolineate probabilmente dal segretario della Congregazione.

Beatissimo Patri divina providentia Papae Clementi XI.

Pro Joanne Staurowsky sacerdote graeci ritus unito

(summarium)

Feria 4.³⁷⁵ die 24. julii 1719 domini Consultores fecerunt in voto, quod orator dimissa uxore seu verius concubina post sacros ordines ducta supplicet.

Feria 4.a³⁷⁶ die 26. julii 1719. Eminentissimi approbarunt dictum votum dominorum Consultorum.³⁷⁷

21.

Roma, 19 luglio 1719

Decreto della Santa Congregazione Suprema del Sant'Uffizio

ACDF SO, St. St., Decreta anno 1719, fol. 280r, 285v

I sacerdoti bigami János Hopkanics e János Staurowszki devono lasciare le loro mogli, o per meglio dire le loro concubine.

(fol. 280r) Feria 4a die 26. julii 1719 fuit congregatio Sancti Officii in conventu Sanctae Mariae super Minervam coram eminentissimis et reverendissimis dominis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus Judice, Casono, Paracciano, Fabrono, Ptolomeo et Otthobono generalibus inquisitoribus, praesentibus patre Ansideo assessore, patre Bellingerio, patre Socio et domino Francesco Ludovico Aemiliani procuratore fiscali Sancti Officii, in qua proposita fuerunt negotia infrascripta, quae dictus reverendus pater dominus Assessor in notam sumpsit, et mihi Notario tradidit, videlicet.

(fol. 285v) Lectis iterum memorialibus Joannis Hopkanicz et Joannis Stautousky sacerdotum et curatorum graeci ritus diaecesis Agrigentinae³⁷⁸ in Hungaria, alias in praeterita congregatione relatorum, quibus se declarant, quod post mortem eorum primae uxoris, quam ante ordines duxerant, post aliquot annos duxerunt aliam virginem, supplicantium igitur dispensari supradicta bigamia ad effectum retinendi beneficium, quo se, suas uxores, et proles sustentare possint. Eminentissimi audito voto dominorum Consultorum, dixerunt, quod oratores, dimissis eorum uxoribus, seu verius concubinibus post sacros ordines ductis, supplicent.

³⁷⁵ Esattamente: 2, cioè lunedì.

³⁷⁶ Mercoledì.

³⁷⁷ Grafia diversa.

³⁷⁸ Sic! Il notaio ha confuso il vescovato di Eger (Agriensis) con quello di Agrigento (Agrigentina).